

OSSERVATORIO SUL SISTEMA MODA IN ITALIA

Roma, Giugno 2007

L'Osservatorio semestrale sul Sistema Moda in Italia nasce nell'ottica di intraprendere un percorso di monitoraggio delle dinamiche imprenditoriali di una complessa filiera produttiva (comprendente l'oreficeria, il tessile-abbigliamento ed il comparto delle calzature-pelle-cuoio) che rappresenta ancora oggi un comparto forte dell'economia italiana, ma che sta scontando da alcuni anni un processo di erosione dei propri margini di competitività, dovendosi adeguare alla nuova geografia produttiva mondiale.

L'Osservatorio si snoda in due Sezioni, di cui la prima rappresenta un quadro strutturale complessivo del Sistema Moda e l'altra una panoramica sulla componente dell'oreficeria e gioielli. L'obiettivo è quello di descrivere, per mezzo di un'analisi desk, sia le dinamiche evolutive recenti della consistenza del tessuto produttivo del Sistema Moda (e delle sua componente sopra richiamata) sia delle performance sui mercati internazionali per mezzo di una disamina dell'interscambio commerciale.

L'Osservatorio è stato realizzato da un gruppo di lavoro dell'Istituto G. Tagliacarne.

INDICE

SEZIONE I ASPETTI STRUTTURALI DEL SISTEMA MODA IN ITALIA	4
<i>Capitolo 1 - Il Sistema Moda nazionale</i>	5
1.1 - Il ruolo della Moda nell'economia italiana	5
1.2 - Le dinamiche imprenditoriali del Sistema Moda	8
1.3 - Il comparto artigiano nel Sistema Moda	15
1.4 - L'apertura internazionale del Sistema Moda	18
SEZIONE II ASPETTI STRUTTURALI DEL COMPARTO DELL'OREFICERIA E GIOIELLI	29
<i>Capitolo 2 - Il comparto dell'oreficeria e gioielli</i>	30
2.1 - Le imprese dell'oreficeria in Italia	30
2.2 - Gli scambi con l'estero del comparto dell'oreficeria e dei gioielli	37
APPENDICE STATISTICA	45

SEZIONE I
ASPETTI STRUTTURALI
DEL SISTEMA MODA IN ITALIA

Capitolo 1 - Il Sistema Moda nazionale

1.1 - Il ruolo della Moda nell'economia italiana

Il Sistema Moda rappresenta in Italia uno dei principali settori del manifatturiero in termini di imprese, addetti e ed esportazioni; si tratta, inoltre, di un comparto con una elevata propensione verso i mercati esteri, che contribuisce ad affermare il *made in Italy* in numerosi Paesi ad economia avanzata.

Tuttavia, prima di osservare i diversi aspetti che caratterizzano il settore appare utile evidenziare i principali cambiamenti registrati nel tempo con il passaggio da “industria della moda” a “Sistema Moda”, intendendo con quest’espressione un complesso di attività industriali, artigianali e professionali che interagiscono in modo sempre più stretto, e al cui interno assumono crescente importanza le attività a monte (innovazione, ricerca prodotti, marketing, indagini di tendenza) e a valle (rapporto con gli acquirenti, distribuzione e vendita), con una crescente diversificazione dei prodotti commercializzati sotto uno stesso marchio. Negli ultimi anni, infatti, le *maison* più famose hanno iniziato a “firmare” con il proprio marchio, oltre ai prodotti tradizionali della moda, anche accessori per la persona (occhiali, orologi, ecc.) e per la casa, oggetti di arredamento, prodotti per lo sport, in una connessione sempre più stretta tra moda, design industriale e prodotti di ampio consumo.

A livello geografico un posto di rilievo è detenuto dalle “capitali della moda”, come Milano, Firenze e Roma, dove hanno sede i quartieri generali delle *maison* più importanti, i maggiori centri dello stile, le principali agenzie di consulenza; strettamente collegate a queste aree, con relazioni e rapporti di fornitura, si segnalano numerosi distretti industriali, generalmente altamente specializzati. Così, ad esempio, Prato è nota per la lavorazione di tessuti di lana, Como per la seta, Pesaro per i jeans, Castelgoffredo per le calze da donna, il Brenta ed Ascoli Piceno per le calzature, Empoli e Macerata per gli articoli in pelle, Arezzo, Vicenza e Valenza per l’oreficeria, solo per citarne alcuni.

Si tratta di un sistema composto da alcune grandi imprese, che investono in ricerca e innovazione e che riescono ad affermarsi sui mercati nazionali ed esteri, e parallelamente anche da un fitto tessuto di piccole e medie imprese, spesso specializzate in una o più fasi del processo produttivo e che lavorano prevalentemente per conto terzi. Nel complesso, dunque, nonostante una tendenza di alcune imprese a delocalizzare la produzione in mercati emergenti, per sfruttare i bassi costi di lavorazione, il “sistema Italia” presenta in tutti i comparti della moda un elevato numero di imprese specializzate e competitive nelle diverse fasi del processo produttivo, garantendo elevata qualità e consentendo al *made in Italy* di farsi conoscere e apprezzare nel mondo.

Tuttavia, non si può non tenere conto delle difficoltà di parte del sistema produttivo, per la crescente propensione di alcune imprese di spostare parte della produzione nelle aree a basso costo, come Est Europa, Asia Orientale o Nord Africa. Questo processo ha portato ad un ridimensionamento del tessuto produttivo, con la scomparsa di numerose

piccole imprese specializzate nelle fasi meno importanti sulla catena del processo produttivo.

In questo contesto è opportuno precisare che la riduzione del tessuto produttivo è un fenomeno che non coinvolge il solo settore della moda, investendo larga parte del sistema manifatturiero italiano, e in particolare i cosiddetti settori “tradizionali”; sono proprio i comparti della meccanica, della moda, dei beni per la casa e dell’alimentare, infatti, ad aver registrato le maggiori difficoltà, a causa della maggiore esposizione alla concorrenza dei Paesi emergenti. All’interno di questi settori sono le piccole e medie imprese, che basavano la propria competitività soprattutto sul fattore costo e che operavano principalmente per conto terzi, ad aver registrato le maggiori difficoltà in questi anni. In ogni caso nel 2006 il sistema manifatturiero italiano ha registrato una nuova crescita, evidenziando l’acquisizione di maggiore competitività rispetto al passato, grazie a un graduale processo di ristrutturazione, di cui si parlerà in seguito.

Anche il sistema della moda presenta importanti segnali di ripresa, grazie ad una riorganizzazione interna e a un rinnovamento strategico, in un settore dove sono strutturalmente cambiate le leve della competizione, con un graduale spostamento delle imprese dalle attività produttive a quelle commerciali e di servizio. Nel complesso, le principali imprese italiane della moda presentano nella maggior parte dei casi un aumento del fatturato e dell’utile aziendale, evidenziando l’avvio di una nuova crescita del settore. In particolare, osservando i dati economici dei 15 maggiori gruppi della moda (tra tessile, abbigliamento, pelle e calzature), si rileva nel 2005 un aumento del fatturato e dell’utile aziendale rispetto all’anno precedente in ben 12 casi; in particolare, il fatturato e l’utile complessivo delle 15 imprese osservate (Armani, Benetton, Mariella Burani, Diesel, Dolce e Gabbana, Ferragamo, IT Holding, Loro Piana, Max Mara, Miroglio, Prada, Replay, Valentino, Versace, Zegna) aumentano rispettivamente dell’8,4% e del 57,4%.

Prima di proseguire l’analisi del settore appare importante sottolineare come il sistema moda rappresenti il secondo settore in termini dimensionali dell’intero sistema manifatturiero italiano, posizionandosi dopo la meccanica, in termini di estensione del tessuto produttivo e di ammontare delle esportazioni. Il Sistema Moda, infatti, con quasi 109 mila imprese attive a dicembre 2006, rappresenta il 17,1% del tessuto manifatturiero italiano, contribuendo per il 14,5% al totale delle esportazioni nazionali.

Al suo interno, il principale comparto produttivo è rappresentato dal tessile e abbigliamento, con 74,3 mila imprese, seguito da quello delle pelli e calzature (23,1 mila imprese) e da quello orafa (11,5 mila imprese); i tre comparti del sistema moda, pur presentando ognuno caratteristiche proprie, tendono a collocarsi sui mercati internazionali principalmente sulla fascia medio-alta, grazie agli investimenti nelle innovazioni di prodotto e di processo, e alla elevata qualità dei propri manufatti. Prima di osservare i dati relativi al tessuto produttivo è opportuno precisare che questi fanno riferimento esclusivamente alle imprese manifatturiere del settore, non includendo quindi le attività del commercio e dei numerosi servizi a supporto del sistema moda.

Operando, invece, una scomposizione geografica, le imprese del settore localizzate nel Nord Italia sono oltre 47 mila pari, al 43,2% dell’intero tessuto moda italiano, quasi 35

mila sono nel Centro (32,1%) e 26,8 mila nel Mezzogiorno (24,6%). Le principali regioni italiane per numero di imprese del settore sono la Toscana, dove sono localizzate oltre 21 mila aziende attive, pari al 19,5% nazionale, e la Lombardia (quasi 18 mila imprese pari al 16,4%). Più distanziate il Veneto (11%), la Campania (8,9%), l'Emilia Romagna (8,1%), la Puglia (6,8%) e le Marche (6,7%), ognuna delle quali si differenzia per settore di attività, specializzazioni produttive, dimensioni aziendali, livello di innovazione, strategie adottate, apertura ai mercati esteri.

Tuttavia, pur con le dovute cautele, legate alle diverse caratteristiche territoriali e specializzazioni settoriali, è possibile rilevare un più alto livello di innovazione nei sistemi della moda del Centro-Nord, e una maggiore propensione delle imprese del Mezzogiorno ad operare per conto terzi, anche se ovviamente non mancano casi di produzione con marchio proprio o stabilimenti produttivi di grandi imprese. Al tempo stesso sono le aree produttive del Nord Italia a registrare una maggiore apertura e capacità di proporsi sui mercati esteri, seguite da quelle del Centro e, infine, del Sud Italia, dove la produzione è più orientata a soddisfare la domanda interna.

In questo contesto è opportuno precisare che il mercato della sub-fornitura si sta gradualmente trasformando con imprese che da semplici terziste specializzate in una o più fasi di lavorazione stanno diventando a loro volta committenti, un aspetto che gli consente di acquisire interi processi produttivi. La capacità di offrire soluzioni, risolvere problemi, sgravare le imprese committenti di alcune funzioni a minore valore aggiunto è una delle dimensioni chiave del cambiamento in atto nel mercato della sub-fornitura. Ne deriva che la capacità del sub-fornitore di fornire al committente servizi che vanno al di là della semplice esecuzione delle funzioni produttive affidate rappresenta un fattore di competitività di crescente importanza.

Le imprese committenti tendono, infatti, sempre più a dare in *outsourcing* non solo le singole fasi della produzione ma anche la sua organizzazione e gestione per concentrarsi in attività ad alto valore aggiunto. Per questo motivo le imprese ricercano sempre più sub-fornitori in grado di offrire lavorazioni più complesse, pacchetti completi che includono oltre alla produzione anche attività di servizio strettamente collegate, come la ricerca di fornitori, la gestione degli approvvigionamenti, i servizi di logistica, ecc.

La concentrazione delle risorse nelle attività ad alto valore aggiunto e lo spostamento della produzione in Paesi a basso costo, quindi, hanno determinato da un lato un aumento del fatturato e dell'utile aziendale ma dall'altro una parallela diminuzione delle imprese, della produzione e dell'occupazione.

1.2 - Le dinamiche imprenditoriali del Sistema Moda

Relativamente al numero di imprese, queste sono passate tra il 2001 e il 2006 da quasi 125 mila a poco meno di 109 mila, con una flessione pari al -12,8%. La riduzione interessa, pur in misura differente, tutte le regioni italiane, risultando nel complesso più contenuta nel Mezzogiorno (-7,6%), rispetto al Centro (-13,1%) e al Nord (-15,2%), un aspetto riconducibile ad una maggiore vitalità registrata negli ultimi anni dal tessuto imprenditoriale meridionale, rispetto a quello più strutturato del Centro-Nord. Ad eccezione della Campania (-2,9%), infatti, tutte le principali regioni italiane registrano tra il 2001 e il 2006 una forte riduzione del numero di imprese, che risulta particolarmente elevata in Lombardia, Veneto, Emilia Romagna, Puglia e Toscana, dove si registra una contrazione vicina al -15%. Nel complesso, osservando le variazioni del numero di imprese, si rileva una diffusa e generalizzata diminuzione delle unità produttive locali, legata alle difficoltà di competitività del sistema Italia nella fase di maggiore pressione concorrenziale e in particolare delle piccole imprese, ossia le aziende tradizionalmente poco innovative.

Tabella 1 – Imprese attive nel Sistema Moda (Anni 2001-2006; valori assoluti e percentuali)

	Imprese attive 2001	Imprese attive 2006	Distribuzione regionale (Italia =100) 2001	Distribuzione regionale (Italia =100) 2006	Var. imprese attive (%) 2006/2001
Abruzzo	2.921	2.824	2,3	2,6	-3,3
Basilicata	624	513	0,5	0,5	-17,8
Calabria	1.791	1.744	1,4	1,6	-2,6
Campania	10.005	9.715	8,0	8,9	-2,9
Emilia-Romagna	10.354	8.841	8,3	8,1	-14,6
Friuli-Venezia Giulia	932	773	0,7	0,7	-17,1
Lazio	4.994	4.252	4,0	3,9	-14,9
Liguria	1.432	1.201	1,1	1,1	-16,1
Lombardia	21.101	17.833	16,9	16,4	-15,5
Marche	8.053	7.336	6,5	6,7	-8,9
Molise	413	367	0,3	0,3	-11,1
Piemonte	6.934	5.787	5,6	5,3	-16,5
Puglia	8.621	7.394	6,9	6,8	-14,2
Sardegna	1.278	1.232	1,0	1,1	-3,6
Sicilia	3.349	3.016	2,7	2,8	-9,9
Toscana	24.589	21.283	19,7	19,5	-13,4
Trentino-Alto Adige	678	621	0,5	0,6	-8,4
Umbria	2.590	2.083	2,1	1,9	-19,6
Valle d' Aosta	57	55	0,0	0,1	-3,5
Veneto	14.080	11.999	11,3	11,0	-14,8
Italia	124.796	108.869	100,0	100,0	-12,8

Fonte: Elaborazioni Istituto Tagliacarne su dati Infocamere

Per quanto riguarda il mercato del lavoro, anche gli ultimi dati disponibili (relativi al 2004) indicano una riduzione dell'occupazione rispetto al 2000 pari al -4,3% (Fonte: Istat), con il numero dei lavoratori impegnati nel settore della moda che passa da 879 mila a 841 mila; in questo contesto è opportuno precisare che i dati si riferiscono ai comparti del tessile a abbigliamento e a quello del cuoio, pelle e calzature, non includendo, invece, quello relativo all'attività orafa.

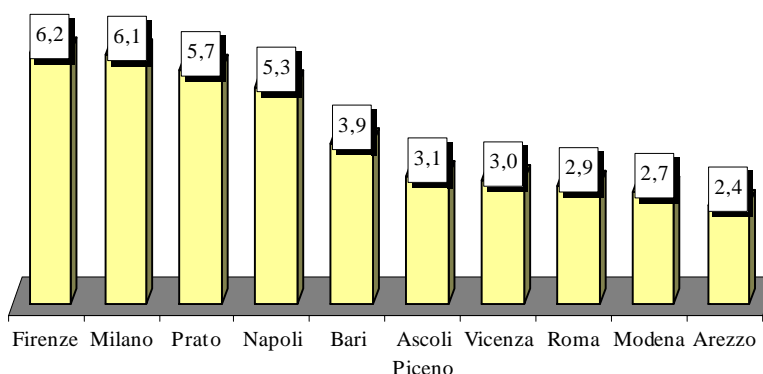
Operando un'ulteriore scomposizione a livello geografico, e scendendo al dettaglio provinciale, si osserva come le province all'interno delle quali si concentra maggiormente l'attività manifatturiera del Sistema Moda siano Firenze (6,2% del totale nazionale) e Milano (6,1%), dove sono presenti numerose *maison* di rilievo nazionale e internazionale. Più in generale, in queste due province risultano radicati diversi comparti della moda, risultando tra le principali province nelle produzioni tessili e di abbigliamento, ma anche nelle lavorazioni dei prodotti in pelle e calzature, nonché nelle attività orafe. In Toscana, ad esempio, nel triangolo tra Firenze, Arezzo e Siena il settore della Moda si è fortemente affermato con un fitto tessuto di medie imprese legate ai grandi gruppi con radici toscane, come Prada, Gucci e Ferragamo, e a numerose *griffe* internazionali, come Fendi, Louis Vitton, Chanel, Dior e Céline che, pur avendo altrove i centri direzionali, hanno scelto il distretto fiorentino per insediare laboratori di progettazione e produzione.

Seguono Prato (5,7%), fortemente specializzata nel tessile, Napoli (5,3%) e Bari (3,9%), che al pari di Firenze e Milano, presentano una elevata vocazione per tutti e tre i comparti della moda. In particolare nella provincia di Napoli si rileva un'elevata concentrazione di attività del tessile nell'area di San Giuseppe Vesuviano, dove è presente un fitto tessuto di piccole imprese che operano prevalentemente come sub-fornitori, e a Grumo Nevano dove sono impegnate imprese *leader* nel campo dell'abbigliamento. Vicino a quest'ultimo centro, si segnala l'area di Aversa, la quale presenta, oltre a numerose imprese tessili, anche diverse attività specializzate nelle calzature che lavorano prevalentemente per conto terzi, anche se non mancano le aziende che esportano all'estero con un marchio proprio. Tra la provincia di Napoli e quella di Caserta è situato, infine, il distretto di Marcianise (chiamata anche la "Cittadella dell'oro"), che racchiude l'intera filiera del settore dei preziosi.

Al 6° posto si trova invece Ascoli Piceno (3,1%) anche se in questo caso va rilevato come quasi tutte le attività del settore Moda (e in particolare della lavorazione delle pelli) siano concentrate nel fermano, area che recentemente ha acquisito una sua precisa autonomia amministrativa. Di poco inferiore il peso percentuale rivestito da Vicenza (3%) che racchiude uno dei quattro centri cardine del settore orafa in Italia, e un grande polo specializzato nella lavorazione della concia, con numerose imprese tecnologicamente all'avanguardia e un fitto tessuto di piccole e medie imprese che lavorano nell'indotto. Diverso è il caso di Roma (3%), dove si rilevano numerose attività nel tessile e abbigliamento e nella lavorazione orafa, solo in parte legate alle importanti *maison* presenti sul territorio e frequentemente atte a soddisfare la domanda locale. La realtà capitolina, infatti, presenta una limitata vocazione manifatturiera, presentandosi più come "centro d'affari" e vetrina per molte importanti aziende del settore. Soprattutto all'interno del Centro Storico sono presenti attività commerciali legate alle principali griffe italiane e straniere.

Seguono, infine, Modena (2,7%), con una forte vocazione per il tessile e l'abbigliamento, grazie principalmente al polo di Carpi, dove sono presenti sia imprese finali, che hanno un rapporto diretto con il mercato, sia imprese di sub-fornitura, e Arezzo, dove è presente uno dei principali distretti orafi italiani.

Grafico 1 – Prime 10 province italiane per numero di imprese attive del Sistema Moda (Anno 2006; valori percentuali; Totale Italia =100)



Fonte: Elaborazioni Istituto Tagliacarne su dati Infocamere

Tornando all'analisi dinamica del settore, nonostante la ripresa economica del sistema Moda percepita negli ultimi mesi, prosegue nel corso del 2006 la riduzione del numero di imprese, per la presenza di un numero di aziende che entrano nel mercato (6,7 mila) decisamente inferiore a quelle che vi escono (10,8 mila). In realtà, questo andamento in controtendenza sembra indicare una accresciuta competitività da parte di alcune grandi imprese che sono riuscite a riposizionarsi sui mercati italiani ed esteri grazie anche a processi di fusione e incorporazione, mentre si segnala una maggiore difficoltà di numerose piccole imprese, legate a delocalizzazioni produttive, politiche aggressive di Paesi emergenti, limitata capacità innovativa e specializzazione in fasi del processo produttivo a basso valore aggiunto.

La contrazione del tessuto imprenditoriale investe, nel corso dell'ultimo anno, tutte le regioni italiane, risultando comunque più elevata nel Mezzogiorno, ossia l'area che nel corso dell'ultimo quinquennio aveva mostrato una maggiore vitalità imprenditoriale. Osservando, infatti, le principali regioni per numero di imprese nel settore moda, sono la Puglia (-6,7%) e la Campania (-5,1%) a registrare le riduzioni più sostenute, mentre più contenuta è la contrazione del sistema imprenditoriale in Lombardia (-3,7%) e Veneto (-3,5%). Ancor minori sono le contrazioni registrate in Toscana (-2,4%), Marche (-2,4%) ed Emilia Romagna (-2,3%), tutte regioni che, rispetto alle due regioni del Nord Italia precedentemente indicate, presentano una minore delocalizzazione della produzione all'estero.

Tabella 2 – Nati-mortalità delle imprese del Sistema Moda (Anno 2006; valori assoluti e rapporto percentuale tra il saldo e le imprese attive)

	Iscritte	Cessate	Saldo	Saldo/imprese attive (%)
Abruzzo	219	346	-127	-4,5
Basilicata	15	48	-33	-6,4
Calabria	60	236	-176	-10,1
Campania	497	991	-494	-5,1
Emilia-Romagna	711	913	-202	-2,3
Friuli-Venezia Giulia	40	65	-25	-3,2
Lazio	195	332	-137	-3,2
Liguria	61	104	-43	-3,6
Lombardia	936	1.593	-657	-3,7
Marche	472	649	-177	-2,4
Molise	17	35	-18	-4,9
Piemonte	297	560	-263	-4,5
Puglia	312	809	-497	-6,7
Sardegna	55	91	-36	-2,9
Sicilia	86	201	-115	-3,8
Toscana	1.859	2.366	-507	-2,4
Trentino-Alto Adige	21	32	-11	-1,8
Umbria	78	190	-112	-5,4
Valle d'Aosta	4	4	0	0,0
Veneto	832	1.253	-421	-3,5
Italia	6.767	10.818	-4.051	-3,7

Fonte: Elaborazioni Istituto Tagliacarne su dati Infocamere

Passando all'analisi delle diverse tipologie di aziende operanti nel Settore Moda, la distribuzione delle imprese per forma giuridica evidenzia l'elevata diffusione di piccole e piccolissime imprese che operano attraverso le forme societarie più semplici, come le società di persone (21,7%) e le ditte individuali (57,9%), a conferma dell'elevata frammentazione del sistema produttivo nazionale; le società di capitale rappresentano il 19,8% del tessuto imprenditoriale del Settore. In questo contesto è opportuno, tuttavia, sottolineare come il sistema moda italiano presenti un'organizzazione nel complesso più strutturata rispetto all'intero tessuto economico nazionale, dove la quota delle ditte individuali è ancora più elevata (66,6%), a discapito delle società di persone (17,5%) e di quelle di capitale (13,8%). La motivazione della maggior presenza di forme societarie più complesse è legata principalmente ai maggiori investimenti che richiedono le imprese manifatturiere rispetto a quelle di numerosi comparti dei servizi e al conseguente maggiore apporto di capitali per l'acquisto di macchinari e attrezzature.

Le regioni con una più alta vocazione per le attività della Moda presentano nel complesso anche una più alta quota di società di capitale, evidenziando la necessità di una maggiore strutturazione del sistema produttivo; tra queste regioni la più elevata propensione verso questa forma societaria si registra in Lombardia (24,9%), dove incidono in misura significativa le maggiori risorse economiche e finanziarie disponibili; seguono la Campania (23,5%), il Veneto (23,1%), la Toscana (21,1%) e più distanziate Marche (19,8%), Puglia (18,9%) ed Emilia Romagna (16,2%), dove accanto ad alcune grandi imprese, opera un fitto tessuto di piccole realtà imprenditoriali, frequentemente organizzate sotto forma di distretti. Tra le altre regioni si registra una elevata concentrazione di società di capitali in Abruzzo (24,3%) e in Molise (23,2%),

mentre in direzione opposta le realtà con la più alta percentuale di ditte individuali sono la Sicilia (83,7%), la Sardegna (80,1%) e la Calabria (78,4%).

Tabella 3 – Imprese attive del Sistema Moda per forma giuridica (Anno 2006; valori percentuali)

	Società di capitale	Società di persone	Ditte individuali	Altre forme societarie	Totale
Abruzzo	24,3	15,7	58,5	1,5	100,0
Basilicata	9,6	12,1	72,3	6,0	100,0
Calabria	8,2	11,7	78,4	1,7	100,0
Campania	23,5	25,7	49,8	1,0	100,0
Emilia-Romagna	16,2	24,2	59,3	0,3	100,0
Friuli-Venezia Giulia	11,3	19,1	69,2	0,4	100,0
Lazio	11,0	12,8	75,4	0,8	100,0
Liguria	5,7	17,5	76,2	0,7	100,0
Lombardia	24,9	23,8	51,0	0,3	100,0
Marche	19,8	25,1	54,6	0,5	100,0
Molise	23,2	16,9	55,6	4,4	100,0
Piemonte	18,0	27,0	54,8	0,3	100,0
Puglia	18,9	11,4	68,5	1,3	100,0
Sardegna	7,1	10,6	80,1	2,3	100,0
Sicilia	6,8	7,5	83,7	2,1	100,0
Toscana	21,1	22,9	55,9	0,2	100,0
Trentino-Alto Adige	10,1	25,8	63,3	0,8	100,0
Umbria	15,5	27,1	56,4	1,0	100,0
Valle d' Aosta	7,3	14,5	70,9	7,3	100,0
Veneto	23,1	23,8	52,8	0,3	100,0
Italia	19,8	21,7	57,9	0,6	100,0

Fonte: Elaborazioni Istituto Tagliacarne su dati Infocamere

Allargando il lasso temporale d'analisi e osservando le variazioni registrate negli ultimi cinque anni, è possibile rilevare un aumento delle società di capitale (+3,2%) e una forte diminuzione di quelle di persone (-21%), delle ditte individuali (-13,9%) e delle altre forme societarie (-15,6%), un aspetto che evidenzia il processo di trasformazione in atto del Sistema Moda. Questo diverso andamento sembra essere legato principalmente a due fattori, ossia da un lato una minore tenuta delle imprese più piccole e meno strutturate e dall'altro una maggiore propensione dei nuovi imprenditori verso forme societarie più complesse e più adatte ad affrontare le sfide che la globalizzazione dei mercati pone.

La crescente quota di società di capitale è giustificata anche dal minor valore reale dei limiti minimi richiesti in termini di apporto di capitale. In questo contesto, è opportuno precisare che la maggiore propensione dei nuovi imprenditori verso forme societarie che consentono anche una separazione della responsabilità patrimoniale aziendale da quella personale, non interessa il solo settore della Moda, ma l'intero sistema economico.

All'interno del Sistema moda, comunque, la crescita delle società di capitale è particolarmente contenuta nel comparto del tessile (+1,1%) e decisamente più sostenuta in quelli della pelle e calzature (+8,1%) e dell'oro (+8,4%). Al tempo stesso la riduzione delle società di persone e delle ditte individuali è più marcata nel settore del tessile e abbigliamento, evidenziando la maggiore contrazione del settore.

A livello territoriale è possibile rilevare come la diminuzione delle ditte individuali interessi tutte le regioni italiane, a conferma di una diffusa difficoltà di queste tipologie di imprese ad essere competitive; allo stesso modo per le società di persone la variazione del numero di imprese è ovunque negativa, ad eccezione di Calabria, Sardegna e Valle d'Aosta, dove però il settore è scarsamente rappresentativo.

Viceversa, si segnala una crescita per le società di capitali in tutte le regioni del Mezzogiorno, che evidenzia la progressiva strutturazione del sistema economico meridionale. Complessivamente positiva è anche la variazione nel Centro Italia, con un aumento delle società di capitale nelle Marche, nel Lazio e in Umbria e una lievissima diminuzione in Toscana. Diversa la situazione nel Nord, dove solo Valle d'Aosta e Veneto presentano un aumento di queste forme societarie, risultando in diminuzione nelle altre realtà settentrionali.

Tab. 4 – Imprese attive del Sistema Moda per forma giuridica (Anno 2006; variazioni percentuali rispetto al 2001)

	Società di capitale	Società di persone	Ditte individuali	Altre forme societarie	Totale
Abruzzo	8,2	-14,1	-4,1	-12,2	-3,3
Basilicata	2,1	-4,6	-19,3	-39,2	-17,8
Calabria	16,3	11,5	-5,8	-12,1	-2,6
Campania	22,2	-0,6	-12,2	-15,9	-2,9
Emilia-Romagna	-3,8	-25,9	-12,0	12,5	-14,6
Friuli-Venezia Giulia	-8,4	-22,9	-16,3	-50,0	-17,1
Lazio	11,2	-24,3	-16,0	-5,3	-14,9
Liguria	-18,1	-15,3	-16,2	-11,1	-16,1
Lombardia	-4,8	-23,2	-16,2	-11,8	-15,5
Marche	16,0	-22,6	-8,6	-10,3	-8,9
Molise	4,9	-3,1	-19,0	0,0	-11,1
Piemonte	-0,3	-21,3	-18,4	-34,6	-16,5
Puglia	12,5	-12,3	-20,1	14,8	-14,2
Sardegna	31,8	4,0	-4,3	-50,0	-3,6
Sicilia	11,5	-14,1	-11,0	-5,9	-9,9
Toscana	-0,4	-24,0	-12,8	-31,3	-13,4
Trentino-Alto Adige	-13,7	-13,0	-5,3	-16,7	-8,4
Umbria	4,9	-21,1	-23,8	-19,2	-19,6
Valle d'Aosta	100,0	14,3	-11,4	0,0	-3,5
Veneto	1,8	-27,4	-14,0	-27,5	-14,8
Italia	3,2	-21,0	-13,9	-15,6	-12,8

Fonte: Elaborazioni Istituto Tagliacarne su dati Infocamere

Nonostante la lunga tradizione della Moda in Italia, è interessante rilevare come oltre un terzo delle imprese (36,2%) sia di recente costituzione (dal 2000 ad oggi), evidenziando un forte ricambio del sistema produttivo nazionale, con nuove imprese che entrano nel mercato in sostituzione di quelle meno competitive. In particolare, dall'osservazione di numerosi fattori sembra rilevarsi un cambiamento del settore, che perde parte della sua connotazione artigianale, acquisendo maggiore managerialità. Sarebbe, tuttavia, importante non disperdere un patrimonio di conoscenza, tradizione e cultura di cui dispongono i vecchi artigiani.

Numerose sono anche le imprese nate tra il 1990 e il 1999 (29,4%), mentre più contenute sono quelle costituite nel decennio precedente (22,5%) o prima del 1980 (11,9%), evidenziando come solo una parte delle imprese che hanno contribuito all'affermazione della moda nel nostro Paese siano riuscite a restare competitive nelle diverse fasi attraversate dal settore.

Dall'osservazione dei dati a livello regionale, appare evidente la maggiore maturità del sistema moda nell'area settentrionale del Paese che, come noto, ha vissuto fin dagli anni sessanta un forte processo di industrializzazione; le 6 regioni con la quota più alta di imprese della moda più mature appartengono, infatti, tutte al Nord Italia (Lombardia, Liguria, Piemonte, Trentino Alto Adige, Friuli Venezia Giulia ed Emilia Romagna). In direzione opposta, tra le otto regioni con la maggiore concentrazione di imprese di recente costituzione, ben 6 appartengono al Mezzogiorno, e una sola rispettivamente al Centro e al Nord.

Nel complesso, dunque, appare evidente la maggiore maturità del sistema moda nell'area settentrionale del Paese, mentre il Mezzogiorno, fatta eccezione per l'ultimo anno, presenta nel complesso una maggiore vitalità imprenditoriale, con nuove imprese che costantemente entrano nel mercato.

Tabella 5 – Imprese attive del Sistema Moda per anno di costituzione (Anno 2006; valori percentuali)

	Prima del 1980	Tra il 1980 e il 1989	Tra il 1990 e il 1999	Dal 2000	Totale
Abruzzo	6,7	19,0	28,2	46,2	100,0
Basilicata	10,3	20,7	37,6	31,4	100,0
Calabria	3,4	20,8	34,6	41,2	100,0
Campania	9,9	17,1	31,4	41,6	100,0
Emilia-Romagna	13,9	22,5	26,1	37,5	100,0
Friuli-Venezia Giulia	15,0	22,3	31,3	31,4	100,0
Lazio	5,2	28,8	31,7	34,3	100,0
Liguria	19,1	23,1	28,8	29,0	100,0
Lombardia	19,2	23,9	26,5	30,3	100,0
Marche	11,9	24,3	29,0	34,7	100,0
Molise	6,0	16,1	37,9	40,1	100,0
Piemonte	19,0	21,3	29,2	30,5	100,0
Puglia	2,8	21,7	36,6	39,0	100,0
Sardegna	5,0	25,6	27,8	41,7	100,0
Sicilia	6,7	19,5	39,9	33,9	100,0
Toscana	10,9	21,5	27,4	40,1	100,0
Trentino-Alto Adige	18,2	24,8	30,8	26,2	100,0
Umbria	11,5	26,5	32,4	29,5	100,0
Valle d' Aosta	9,1	23,6	23,6	43,6	100,0
Veneto	11,1	25,5	28,7	34,8	100,0
Italia	11,9	22,5	29,4	36,2	100,0

Fonte: Elaborazioni Istituto Tagliacarne su dati Infocamerie

1.3 - Il comparto artigiano nel Sistema Moda

All'interno dell'analisi appare particolarmente interessante fare un approfondimento sull'artigianato, in considerazione del suo contributo rilevante all'attività produttiva: le imprese artigiane attive nel settore della moda, infatti, sono poco più di 72 mila, pari ai 2/3 dell'intero tessuto produttivo, un dato particolarmente elevato che evidenzia la connotazione fortemente artigiana del sistema moda italiano.

Tuttavia, negli ultimi cinque anni il sistema artigiano ha registrato nella maggior parte dei comparti manifatturieri una forte riduzione, evidenziando le difficoltà di competitività di alcune imprese che presentano talvolta una minore propensione all'innovazione e che basano il successo aziendale principalmente sull'abilità e sulle conoscenze tecniche di lavorazione. L'aumento complessivo delle attività artigiane nell'economia nazionale è, infatti, riconducibile quasi esclusivamente all'andamento particolarmente positivo registrato nell'edilizia, e in misura più contenuta in altri settori in forte espansione negli ultimi anni.

Relativamente al settore della moda le imprese artigiane sono diminuite del 16,2% passando, tra il 2001 e il 2006, da 86,6 mila a 72,6 mila unità, contribuendo in misura significativa alla riduzione dell'intero tessuto produttivo: delle quasi 16 mila imprese in meno che costituiscono il sistema moda ben 14 mila sono, infatti, artigiane.

Tabella 6 – Imprese artigiane attive nel Sistema Moda (Anni 2001-2006; valori assoluti e percentuali)

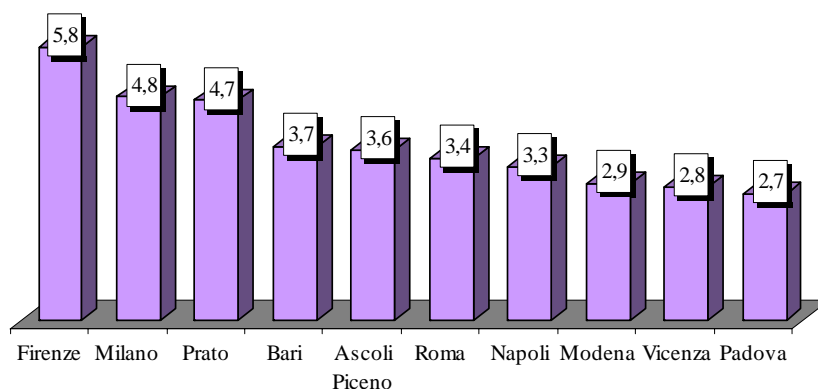
	Imprese attive 2001	Imprese attive 2006	Distribuzione regionale (Italia =100) 2001	Distribuzione regionale (Italia =100) 2006	Var. imprese attive (%) 2006/2001
Abruzzo	1.860	1.797	2,1	2,1	-3,4
Basilicata	473	380	0,5	0,5	-19,7
Calabria	1.469	1.349	1,7	1,7	-8,2
Campania	4.720	4.277	5,4	5,4	-9,4
Emilia-Romagna	7.865	6.708	9,1	9,1	-14,7
Friuli-Venezia Giulia	771	637	0,9	0,9	-17,4
Lazio	3.823	3.270	4,4	4,4	-14,5
Liguria	1.156	987	1,3	1,3	-14,6
Lombardia	13.524	10.881	15,6	15,6	-19,5
Marche	6.333	5.624	7,3	7,3	-11,2
Molise	263	229	0,3	0,3	-12,9
Piemonte	5.214	4.348	6,0	6,0	-16,6
Puglia	5.647	4.619	6,5	6,5	-18,2
Sardegna	1.117	1.076	1,3	1,3	-3,7
Sicilia	2.550	2.218	2,9	2,9	-13,0
Toscana	16.949	13.466	19,6	19,6	-20,5
Trentino-Alto Adige	564	534	0,7	0,7	-5,3
Umbria	2.108	1.654	2,4	2,4	-21,5
Valle d'Aosta	43	45	0,0	0,0	4,7
Veneto	10.169	8.496	11,7	11,7	-16,5
Italia	86.618	72.595	100,0	100,0	-16,2

Fonte: Elaborazioni Istituto Tagliacarne su dati Infocamere

La riduzione delle imprese artigiane ha interessato in maniera trasversale l'intero territorio nazionale, risultando particolarmente elevata in regioni sia del Nord (Lombardia e Veneto), sia del Centro (Toscana e Umbria) che del Sud (Basilicata e Puglia). In generale, tutte le regioni italiane, pur con alcune differenze, hanno registrato nell'ultimo quinquennio una riduzione del numero di imprese artigiane, a conferma della fase di criticità attraversate dal sistema.

La distribuzione delle 10 province con il più alto numero di attività artigiane rispecchia quello relativo all'intero sistema della moda; la realtà con la più alta concentrazione di attività artigiane è Firenze (5,8% del totale nazionale), seguita da Milano (4,8%) e Prato (4,7%). Più distanziate Bari (3,7%) e Ascoli Piceno (3,6%), che conquistano rispettivamente la quarta e quinta posizione, superando Napoli che invece le precedeva nell'intero tessuto imprenditoriale della Moda. Un aspetto interessante è la minore concentrazione territoriale delle attività artigiane rispetto a quanto si registra per l'intero tessuto produttivo: nelle cinque principali province per numero di imprese artigiane sono concentrate, infatti, il 22,6% delle aziende, a fronte del 27,2% relativo alle cinque principali province dell'intero settore moda.

Grafico 2 – Prime 10 province italiane per numero di imprese artigiane attive del Sistema Moda (Anno 2006; valori percentuali; Totale Italia =100)



Fonte: Elaborazioni Istituto Tagliacarne su dati Infocamere

Passando all'analisi temporale, la riduzione del sistema artigiano prosegue anche nel 2006, con un numero più alto di imprese che escono dal mercato (7.905) rispetto a quelle che vi entrano (5.868); nel complesso si registra un saldo negativo di poco più di 2 mila unità, pari al -2,8% dell'intero tessuto artigiano, un dato tuttavia inferiore a quello relativo all'intero Sistema Moda (-3,7%). Questo dato, insieme ad altri indicatori, consente di rilevare come la contrazione dell'artigianato sia stata superiore a quella dell'intero sistema moda solo negli anni passati, risultando invece nel corso del 2006 più contenuta. La diminuzione delle imprese artigiane, sembra quindi registrare nel corso degli anni un rallentamento, un aspetto positivo in considerazione del peso all'interno del sistema moda.

In ogni caso, ad eccezione di Valle d'Aosta, Emilia Romagna e Friuli Venezia Giulia, in tutte le altre regioni italiane si registra un saldo tra imprese iscritte e cessate negativo. Tuttavia, diversamente da quanto si registra per l'intero tessuto moda, è nel Sud Italia

che si registra la riduzione delle imprese artigiane più sostenuta; è in queste realtà infatti che il saldo negativo in rapporto alle imprese attive assume dimensioni più sostenute.

Tabella 7 – Nati-mortalità delle imprese artigiane del Sistema Moda (Anno 2006; valori assoluti e rapporto percentuale tra il saldo e le imprese attive)

	Iscritte	Cessate	Saldo	Saldo/imprese attive
Abruzzo	203	260	-57	-3,2
Basilicata	16	39	-23	-6,1
Calabria	72	194	-122	-9,0
Campania	253	443	-190	-4,4
Emilia-Romagna	830	804	26	0,4
Friuli-Venezia Giulia	53	53	0	0,0
Lazio	200	267	-67	-2,0
Liguria	70	86	-16	-1,6
Lombardia	733	1.074	-341	-3,1
Marche	476	522	-46	-0,8
Molise	19	25	-6	-2,6
Piemonte	336	475	-139	-3,2
Puglia	263	586	-323	-7,0
Sardegna	57	85	-28	-2,6
Sicilia	130	208	-78	-3,5
Toscana	1.198	1.599	-401	-3,0
Trentino-Alto Adige	24	26	-2	-0,4
Umbria	83	153	-70	-4,2
Valle d'Aosta	5	4	1	2,2
Veneto	847	1.002	-155	-1,8
Italia	5.868	7.905	-2037	-2,8

Fonte: Elaborazioni Istituto Tagliacarne su dati Infocamere

Dalla distribuzione delle attività artigiane per periodo di costituzione si rileva, nonostante l'alta flessione complessivamente registrata nel periodo in esame, una "maggiore giovinezza" rispetto all'intero sistema della moda. Le imprese di recente costituzione rappresentano, infatti, il 38,7% delle attività artigiane, a fronte del 36,2% relative all'intero tessuto produttivo. Al tempo stesso, però, la quota delle imprese più mature è leggermente più elevata (12,2% per l'artigianato, contro l'11,9% dell'intero Sistema Moda), evidenziando una tenuta negli anni di alcune attività artigiane, grazie alle conoscenze e competenze acquisite e alle capacità di adattarsi ai cambiamenti che il mercato ha imposto.

A livello territoriale si conferma una maggiore "giovinezza" del tessuto artigiano nel Meridione e una maggiore maturità nel Centro-Nord; tra le 8 regioni con la quota più alta di imprese di recente costituzione, ben 7 sono, infatti, del Sud Italia, mentre in direzione opposta tra le 8 con la percentuale di attività nate prima del 1980, cinque sono del Nord, due del Centro e appena una del Sud Italia.

Tabella 8 – Imprese artigiane attive nel Sistema Moda per anno di costituzione (Anno 2006; valori percentuali)

	Prima del 1980	Tra il 1980 e il 1989	Tra il 1990 e il 1999	Dal 2000	Totale
Abruzzo	8,7	14,1	25,7	51,4	100,0
Basilicata	13,5	18,6	35,3	32,6	100,0
Calabria	10,0	11,1	32,6	46,3	100,0
Campania	11,8	16,6	27,6	44,0	100,0
Emilia-Romagna	13,1	21,7	25,4	39,9	100,0
Friuli-Venezia Giulia	11,9	22,1	31,7	34,2	100,0
Lazio	15,3	18,8	30,8	35,0	100,0
Liguria	17,0	20,5	29,2	33,3	100,0
Lombardia	14,4	23,4	29,0	33,2	100,0
Marche	11,2	23,2	29,1	36,4	100,0
Molise	6,6	17,5	35,8	40,2	100,0
Piemonte	13,7	19,0	30,2	37,0	100,0
Puglia	7,3	18,6	33,2	40,8	100,0
Sardegna	9,7	17,8	25,7	46,7	100,0
Sicilia	13,1	12,5	32,8	41,7	100,0
Toscana	13,4	18,9	27,8	39,9	100,0
Trentino-Alto Adige	15,3	20,0	34,8	29,9	100,0
Umbria	10,5	26,1	32,3	31,1	100,0
Valle d' Aosta	17,8	11,1	20,0	51,1	100,0
Veneto	9,5	23,1	27,6	39,8	100,0
Italia	12,2	20,2	28,9	38,7	100,0

Fonte: Elaborazioni Istituto Tagliacarne su dati Infocamere

1.4 - L'apertura internazionale del Sistema Moda

Il settore della Moda presenta in Italia una elevata propensione verso i mercati esteri in virtù della presenza di grandi “case” e di importanti distretti industriali, che hanno consentito l’acquisizione di importanti quote sui mercati internazionali. In particolare, grazie alle innovazioni di prodotto e di processo, alla qualità delle materie prime, al *design* raffinato, il sistema della Moda italiano occupa una fascia medio-alta di mercato, riuscendo ad affermarsi principalmente nei Paesi ad economia avanzata che presentano un livello di reddito, stili di vita e modelli di consumo più simili a quelli italiani. In virtù di ciò, l’Italia presenta in numerosi comparti un ruolo *leader* a livello mondiale, contribuendo al prestigio del sistema economico nazionale e all’affermazione del *Made in Italy*.

Sono gli stessi dati a confermare l’importanza del settore della Moda, le cui esportazioni sono state pari, nel 2006, a 47,2 miliardi di euro, ossia il 14,5% delle esportazioni totali italiane, mentre le importazioni hanno di poco superato i 31,4 miliardi di euro, con un saldo della bilancia commerciale, quindi, saldamente positivo. La Moda, dopo la meccanica (138 miliardi di euro), rappresenta la principale voce d’export del sistema economico nazionale, precedendo importanti settori come quello della chimica e delle fibre sintetiche e artificiali (32 miliardi), dell’elettronica e ottica (29 miliardi) e dell’industria alimentare (17 miliardi).

All'interno del Sistema Moda, il principale comparto in termini di esportazioni è quello del tessile e dell'abbigliamento (27,1 miliardi di euro), seguito dai prodotti in cuoio, pelle e calzature (13,4 miliardi) e dalle lavorazioni orafe (6,5 miliardi).

A livello geografico l'Europa rappresenta in assoluto il principale mercato di riferimento, un aspetto legato alla maggiore vicinanza territoriale, "economica" e culturale, oltre alla eliminazione di barriere e dazi doganali con la maggior parte dei Paesi. All'interno del Vecchio Continente è l'Unione Europea ad assorbire la quota più rilevante delle esportazioni italiane, grazie alla capacità del Sistema della Moda italiano di affermarsi in paesi come Francia (che assorbe il 10,1% delle esportazioni italiane), Germania (9,4%), Spagna (5,9%) e Regno Unito (5,3%).

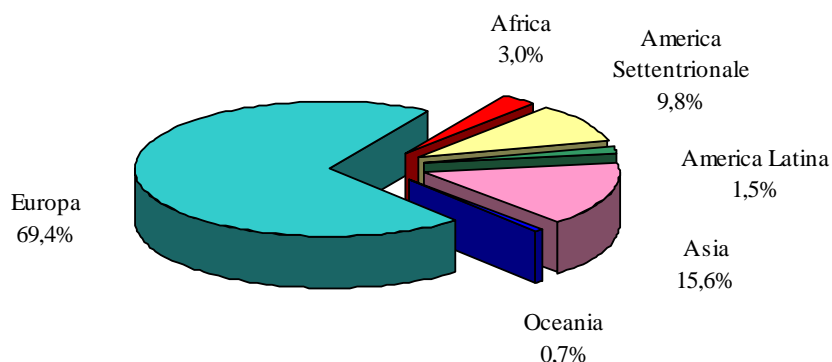
Tra i nuovi paesi entrati a far parte di recente dell'Unione Europea, un ruolo di rilievo è esercitato, per diversi motivi, dalla Romania (4,5%), che rappresenta, più che uno sbocco commerciale dei prodotti finiti, un'area in cui numerose imprese italiane hanno delocalizzato parte della produzione per usufruire dei vantaggi legati ai bassi costi del lavoro. Per questo motivo tra Italia e Romania si registra un fitto scambio di materie prime, semilavorati e prodotti finiti, destinato tra l'altro a crescere in considerazione della recente entrata di questo Paese nell'Unione Europea. Tra i Paesi esterni all'Unione Europea un ruolo di rilievo è esercitato, inoltre, dalla Svizzera (7%) e dalla Federazione Russa (4%), seguite dalla Turchia (1,8%) e dalla Croazia (1,1%).

Dopo l'Europa, il principale mercato di destinazione è l'Asia Orientale (11,7%), grazie alla presenza di importanti Paesi a economia avanzata come il Giappone (3,7%) e all'affermazione di nuovi mercati, quali Hong Kong (4%) e Cina (1,5%), nei quali numerose imprese straniere (tra cui diverse aziende italiane) stanno delocalizzando unità produttive. Segue l'America Settentrionale, grazie all'elevata domanda di prodotti finiti negli Stati Uniti (8,9%) che rappresentano il terzo Paese importatore, dopo Francia e Germania, dei prodotti italiani della Moda.

Nel complesso, è interessante rilevare come i sei principali Paesi di destinazione dei prodotti italiani, tutti con un livello medio del reddito particolarmente elevato, assorbano il 46,6% delle esportazioni nazionali, un dato che evidenzia la tipologia dei mercati di riferimento del sistema moda in Italia. Tuttavia, alcuni cambiamenti si stanno registrando, con "nuovi" Paesi che stanno acquisendo una quota di mercato grazie alla crescita economica o all'avvicinamento a stili di vita e modelli di consumo occidentali.

Tra questi è possibile ricordare il Medio Oriente (3,2%), il cui peso è ancora contenuto ma che può rappresentare un importante mercato grazie ad una crescente domanda di prodotti di lusso e di qualità, in considerazione della presenza di parte della popolazione con un reddito medio particolarmente elevato. Seguono l'Africa (3%) e più distanziate l'America latina (1,5%), l'Asia centrale (0,7%) e l'Oceania (0,7%).

Grafico 3 – Distribuzione delle esportazioni del Sistema Moda per area di destinazione (Anno 2006; valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni Istituto Tagliacarne su dati Istat

Tabella 9 – Distribuzione delle esportazioni del Sistema Moda per Paese e area di destinazione (Anno 2006; valori assoluti in euro e percentuali)

	Valori assoluti (euro)	Distribuzione % (Totale Mondo =100)
Ue25	22.195.585.982	47,0
Europa	32.771.936.522	69,4
Francia	4.747.685.932	10,1
Germania	4.434.047.103	9,4
Svizzera	3.317.369.298	7,0
Spagna	2.808.658.939	5,9
Regno Unito	2.522.801.971	5,3
Romania	2.115.104.430	4,5
Federazione Russa	1.906.873.987	4,0
Paesi Bassi	1.010.692.338	2,1
Grecia	1.001.299.590	2,1
Belgio	949.721.334	2,0
Turchia	845.776.670	1,8
Austria	792.581.254	1,7
Portogallo	697.639.689	1,5
Croazia	502.027.868	1,1
Bulgaria	439.794.053	0,9
Africa	1.431.986.082	3,0
America Settentrionale	4.634.550.563	9,8
Stati Uniti	4.216.441.812	8,9
America Centro-meridionale	722.349.914	1,5
Medio Oriente	1.489.783.130	3,2
Asia Centrale	317.907.063	0,7
Asia Orientale	5.529.856.899	11,7
Hong Kong	1.900.721.103	4,0
Giappone	1.742.027.343	3,7
Cina	701.007.020	1,5
Oceania e altri territori	325.336.825	0,7
Totale Mondo	47.223.706.998	100,0

Fonte: Elaborazioni Istituto Tagliacarne su dati Istat

Nel corso dell'ultimo anno, al pari di quanto registrato per l'intero sistema economico, il settore della Moda presenta una nuova crescita delle esportazioni (+6%), grazie ad un andamento particolarmente positivo del comparto dell'oro e dei gioielli (+15,6%) e in parte del cuoio, pelle e calzature (+6,1%), mentre decisamente meno sostenuta è la crescita del tessile e dell'abbigliamento (+3,9%), comparto che risente in maggior misura delle politiche aggressive adottate nei Paesi emergenti.

In questo contesto è opportuno precisare che l'aumento delle esportazioni nel settore della Moda è stato inferiore a quello relativo all'intero sistema manifatturiero (+9,5%) il quale è stato trainato in particolare dal settore della meccanica. Tuttavia, la crescita, anche se più contenuta, evidenzia l'avvio di una fase di ripresa del settore, che ha registrato fino a poco tempo fa particolari difficoltà, con una incapacità di acquisire nuova competitività sui mercati esteri, testimoniata dal tasso di crescita delle esportazioni registrato nel 2005 (+0,1%).

A livello territoriale, come precedentemente indicato, sono essenzialmente i mercati "minori" a presentare un tasso di crescita più sostenuto, come nel caso dell'Asia Centrale (+20,2%), dell'America centro-meridionale o dell'Africa (+11,1%), legati alla crescita economica avviata in alcuni Paesi e all'avvicinamento a modelli di consumo occidentali. Queste aree, dunque, nonostante abbiano registrato negli anni un peso alquanto limitato, potranno acquisire particolare importanza nell'export della moda italiana, in considerazione sia del rapido tasso di crescita economica, che della difficoltà di aumentare le vendite in Paesi a economia avanzata (Europa, Stati Uniti e Giappone) che presentano una domanda finale interna meno dinamica.

Per gli stessi motivi, in Europa il Paese verso il quale aumentano in maggior misura le esportazioni è la Federazione Russa (+31,2%), che attraversa dal punto di vista dei consumi un processo di occidentalizzazione, con un aumento della domanda di prodotti voluttuari particolarmente sostenuto. Sempre all'interno del Vecchio Continente, registrano una sensibile crescita la Bulgaria (+16,7%), la Svizzera (+12,5%) e la Spagna (+9,1%), con quest'ultimo Paese che attraversa da alcuni anni una fase economica particolarmente favorevole, testimoniato da un forte incremento dell'interscambio commerciale. Nel complesso le esportazioni in Europa aumentano del +6,1%.

Soffermando l'attenzione, invece, sui principali *partner* commerciali, si rileva un aumento delle vendite in Francia (+4,4%), una situazione di stabilità negli Stati Uniti e una diminuzione in Germania (-3%) e Regno Unito (-1,6%). Nel complesso Europa (+6,1%), Asia Orientale (+6,5%) e America Occidentale (+0,2%), ossia i tre principali mercati di riferimento presentano le variazioni più contenute, anche se all'interno di queste aree si rilevano situazioni alquanto differenti. In particolare, è interessante rilevare l'aumento delle esportazioni in Cina (+21%), aumento che testimonia come la crescita economica di questo Paese possa rappresentare per le imprese italiane una grande opportunità per la commercializzazione di prodotti di largo consumo, la vendita di semilavorati e la delocalizzazione di unità o attività produttive.

Tabella 10 – Distribuzione delle esportazioni del Sistema Moda per Paese e area di destinazione (Anni 2004-2006; variazioni percentuali)

	Var. % 2005/2004	Var. % 2006/2005	Var. % 2006/2004
Ue25	-1,5	3,0	1,5
Europa	-0,4	6,1	5,7
Francia	0,3	4,4	4,6
Germania	-6,4	-3,0	-9,2
Svizzera	0,9	12,5	13,5
Spagna	3,5	9,1	13,0
Regno Unito	-6,2	-1,6	-7,8
Romania	-3,8	4,3	0,3
Federazione Russa	17,7	31,2	54,4
Paesi Bassi	2,5	0,0	2,5
Grecia	2,2	9,9	12,3
Belgio	-1,7	3,4	1,7
Turchia	-4,5	5,3	0,6
Austria	1,2	2,9	4,1
Portogallo	1,8	-3,6	-1,9
Croazia	-4,4	7,5	2,7
Bulgaria	4,0	16,7	21,4
Africa	-1,7	11,1	9,2
America Settentrionale	-8,2	0,2	-8,1
Stati Uniti	-8,0	0,0	-8,0
America Centro-meridionale	-0,8	12,0	11,1
Medio Oriente	14,4	15,0	31,6
Asia Centrale	17,4	20,2	41,1
Asia Orientale	8,4	6,5	15,5
Hong Kong	7,5	6,1	14,0
Giappone	8,7	-1,2	7,3
Cina	10,9	21,0	34,2
Oceania e altri territori	6,6	-6,9	-0,7
Totale Mondo	0,1	6,0	6,2

Fonte: Elaborazioni Istituto Tagliacarne su dati Istat

Accanto ai dati nazionali è possibile osservare, anche in questo caso, le prime 10 province italiane per volume di esportazione: così facendo, appare evidente la maggiore capacità dei sistemi economici del Centro-Nord a proporsi sui mercati internazionali, grazie a una maggiore vocazione manifatturiera ma anche in virtù di aspetti aziendali e di sistema. Tra i primi si rileva una più alta propensione delle imprese del Centro-Nord ad investire nelle fasi più importanti del processo, che consentono in maggior misura l'affermazione del marchio in Italia e all'estero. Unitamente a ciò, il Centro-Nord, oltre ad una maggiore vicinanza territoriale con i principali mercati europei, presenta una più alta dotazione di infrastrutture e servizi e un tessuto imprenditoriale più strutturato, fattori che facilitano la crescita delle imprese e l'apertura ai mercati esteri. diversamente dal Sud dove si registra una maggiore propensione delle imprese ad operare per conto terzi

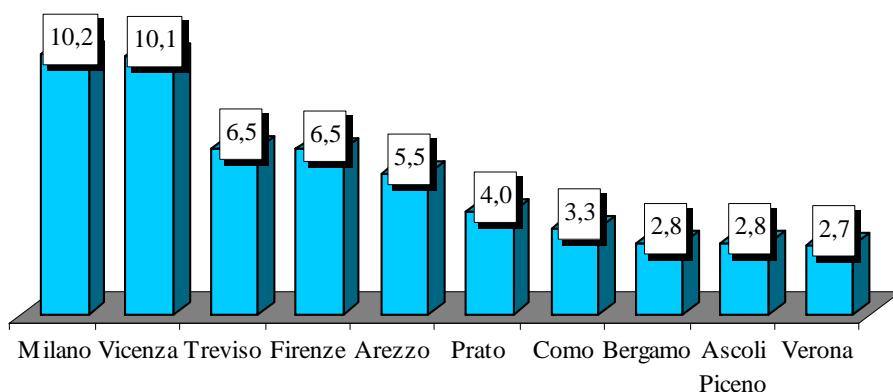
Nel complesso, tra le prime dieci province esportatrici della Moda, 6 sono localizzate al Nord e 4 al Centro; le principali province esportatrici del Sud Italia, invece, risultano Napoli e Bari, posizionate rispettivamente appena al 23° e al 27° posto. La principale provincia italiana per ammontare delle esportazioni è Milano (10,2% del totale del

settore) che si conferma “Capitale della Moda”, grazie alla presenza di numerose imprese manifatturiere, che supportano le numerose importanti case di moda localizzate nell’area. Nella provincia lombarda, e nelle aree circostanti, sono inoltre presenti numerose professionalità specializzate come stilisti, modellisti, filatori e produttori di beni intermedi, dai bottoni alle cerniere, dal tessile, alle pelli al cuoio. Il sistema moda, infatti, non si focalizza solo sul prodotto finito ma è il frutto di ricerche che vanno dall’utilizzo di determinate fibre, allo sviluppo dei tessuti, alla ricerca del colore, della forma e dello stile, comprendendo inoltre un aggregato di operatori economici e organizzazioni strettamente interconnesse e correlate tra loro.

Valore analogo a quello del capoluogo lombardo si registra per Vicenza (10,1%), grazie ai sostenuti volumi di esportazioni nei diversi settori della moda, che posizionano la provincia veneta al secondo posto per le vendite all’estero di prodotti orafi e del comparto del cuoio, pelle e calzature.

Più distanziate Treviso (6,5%), dove sono presenti numerose realtà produttive dell’abbigliamento di rilievo internazionale e numerose imprese nel settore della pelle e della lavorazione dell’oro, Firenze (6,5%), principale realtà italiana per volume di esportazione dei prodotti in cuoio, pelle e calzature, grazie alla presenza di importanti imprese italiane e straniere. Seguono Arezzo (5,5%), principale provincia italiana per esportazione di gioielli e altri prodotti orafi, Prato, dove è presente uno dei più importanti distretti del tessile, con una specializzazione nella lavorazione della lana, e più distanziate Como (3,3%), Bergamo (2,8%), Ascoli Piceno (2,8%) e Verona (2,7%), tutte realtà con importanti specializzazioni produttive. Nel complesso, le dieci province in questione vendono all’estero manufatti legati al sistema moda per oltre 25 miliardi di euro, pari al 54,4% delle esportazioni italiane del settore.

Grafico 4 – Prime 10 province italiane per volume di esportazione del Sistema Moda (Anno 2006; valori percentuali; Totale Italia =100)



Fonte: Elaborazioni Istituto Tagliacarne su dati Istat

In termini temporali, esse presentano, nella maggior parte dei casi, un andamento abbastanza positivo, anche se si rilevano differenze significative tra provincia e provincia; in particolare aumentano sensibilmente, tra il 2005 ed il 2006, le esportazioni

a Milano (+11,5%), Arezzo (+11,1%) e Firenze (+10,4%) e in misura leggermente più contenuta ad Ascoli Piceno (+8,9%), Verona (+8,1%) e Treviso (+7,8%). Inferiore alla media nazionale, invece, è la crescita a Bergamo (+5%), Como (+3,2%) e in particolare a Vicenza (+0,9%) dove si evidenzia la presenza di alcune difficoltà nei settori del tessile e abbigliamento e del cuoio, pelle e calzature mentre si registra una variazione particolarmente positiva nelle vendite di prodotti orafi.

Infine, Prato risulta essere l'unica provincia a presentare una flessione delle esportazioni sia nel 2005 che nel 2006, legate alle difficoltà del tessuto produttivo costituito principalmente da piccole e medie imprese indipendenti, specializzate spesso in una sola attività (filatura, tintoria, ritorcitura, orditura, tessitura, finissaggio), con una prevalenza della lavorazione per conto terzi.

Tabella 11 – Graduatoria provinciale decrescente per volume di esportazione del Sistema Moda (Anno 2006; valori assoluti in euro e percentuali)

	Valori assoluti (euro)	Distribuzione % (Totale Italia =100)	Var. % 2006/2005	Var. % 2006/2004
Milano	4.825.372.247	10,2	11,5	16,6
Vicenza	4.774.721.090	10,1	0,9	-8,1
Treviso	3.078.110.792	6,5	7,8	8,5
Firenze	3.047.663.966	6,5	10,4	8,5
Arezzo	2.594.610.665	5,5	11,1	31,2
Prato	1.892.671.939	4,0	-2,0	-7,0
Como	1.579.634.819	3,3	3,2	1,8
Bergamo	1.322.796.917	2,8	5,0	3,2
Ascoli Piceno	1.302.152.403	2,8	8,9	20,0
Verona	1.275.331.161	2,7	8,1	3,2
Totale prime 10 province		54,4		

Fonte: Elaborazioni Istituto Tagliacarne su dati Istat

Passando all'analisi dei flussi di merci in entrata nel mercato italiano, va innanzitutto sottolineato che così come per le esportazioni, all'interno del settore della moda la principale voce dell'import è rappresentata dal comparto del tessile e abbigliamento (17,2 miliardi di euro), seguito da quello del cuoio, pelle e calzature (7,4 miliardi) e a breve distanza da quello orafa e dei gioielli (6,8 miliardi).

Anche in questo caso l'Europa rappresenta il principale mercato di riferimento anche se il suo contributo in termini di import (55%) è decisamente più contenuto rispetto alle esportazioni (69,4%). In particolare, all'interno del Vecchio Continente metà delle importazioni provengono dai 25 Paesi che componevano l'Unione Europea e metà da Paesi esterni, come la Svizzera (8,4%), o di recente annessione come la Romania (7,3%) e la Bulgaria (1,9%).

All'interno dell'Unione Europea i principali mercati di approvvigionamento sono la Francia (6,2%), la Germania (5,3%), il Belgio (3,5%), la Spagna (2,2%) e il Regno Unito (2,2%), paesi dai quali provengono prevalentemente prodotti finali, anche se ovviamente non mancano le importazioni di semilavorati. Tra gli altri paesi europei un ruolo importante è esercitato anche dalla Turchia (3,5%), che, dopo la forte crisi economica e finanziaria degli anni '90, ha registrato tassi di crescita particolarmente sostenuti, divenendo un importante partner in particolare nella lavorazione dei tessuti.

Dopo l'Europa, il principale mercato di approvvigionamento è l'Asia da dove proviene il 31,3% dei materiali e manufatti del Sistema Moda; in particolare è l'area orientale (23,3%) del continente asiatico a rappresentare il principale fornitore, grazie al peso rivestito dal sistema cinese (18%) in merito all'esportazione di beni tessili e capi d'abbigliamento. In questo contesto, comunque, è opportuno precisare che le importazioni dalla Cina non sono esclusivamente legate ai prodotti cinesi, risultando in parte riconducibili a delocalizzazioni di imprese straniere che trovano in questo mercato condizioni particolarmente vantaggiose, per effetto di abbondante manodopera e costo del lavoro particolarmente contenuto. Particolare importanza è rivestita inoltre all'interno dell'Asia, dall'area Centrale (7,1%) mentre un peso assolutamente marginale è esercitato dal Medio Oriente (0,9%) la cui importanza è più legata alla domanda che all'offerta di prodotti.

Tabella 12 – Distribuzione delle importazioni del Sistema Moda per Paese e area di provenienza (Anno 2006; valori assoluti in euro e percentuali)

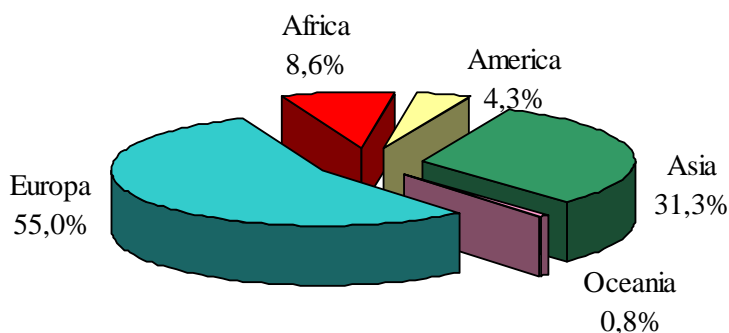
	Valori assoluti (euro)	Distribuzione % (Totale Mondo =100)
Ue25	8.706.610.403	27,7
Europa	17.286.003.746	55,0
<i>Svizzera</i>	<i>2.645.968.526</i>	<i>8,4</i>
<i>Romania</i>	<i>2.305.556.120</i>	<i>7,3</i>
<i>Francia</i>	<i>1.938.219.939</i>	<i>6,2</i>
<i>Germania</i>	<i>1.666.437.051</i>	<i>5,3</i>
<i>Belgio</i>	<i>1.111.312.736</i>	<i>3,5</i>
<i>Turchia</i>	<i>1.109.878.143</i>	<i>3,5</i>
<i>Spagna</i>	<i>699.443.277</i>	<i>2,2</i>
<i>Regno Unito</i>	<i>681.447.671</i>	<i>2,2</i>
<i>Bulgaria</i>	<i>590.331.220</i>	<i>1,9</i>
<i>Federazione Russa</i>	<i>549.877.217</i>	<i>1,7</i>
<i>Austria</i>	<i>392.355.586</i>	<i>1,2</i>
<i>Pesi Bassi</i>	<i>388.533.982</i>	<i>1,2</i>
<i>Croazia</i>	<i>340.804.303</i>	<i>1,1</i>
<i>Portogallo</i>	<i>211.064.346</i>	<i>0,7</i>
<i>Grecia</i>	<i>165.187.255</i>	<i>0,5</i>
Africa	2.720.528.745	8,6
America Settentrionale	551.904.665	1,8
<i>Stati Uniti</i>	<i>529.460.590</i>	<i>1,7</i>
America Centro-meridionale	799.585.515	2,5
Medio Oriente	275.847.281	0,9
Asia Centrale	2.235.269.559	7,1
Asia Orientale	7.341.664.652	23,3
<i>Cina</i>	<i>5.670.442.009</i>	<i>18,0</i>
<i>Hong Kong</i>	<i>371.549.762</i>	<i>1,2</i>
<i>Giappone</i>	<i>129.444.177</i>	<i>0,4</i>
Oceania e altri territori	257.567.343	0,8
Totale mondo	31.468.371.506	100,0

Fonte: Elaborazioni Istituto Tagliacarne su dati Istat

La stessa Africa contribuisce in misura rilevante alle importazioni italiane (8,6%), grazie in particolare al settore dell'oro, un aspetto legato alle necessità di rifornimento di materie prime; anche negli altri settori della moda, comunque, alcuni Paesi africani riescono, grazie ai bassi costi delle materie prime e di lavorazione, ad esportare i propri

prodotti in Italia. Infine, decisamente minori sono le importazioni dall’America (4,3%) e in particolare dall’area settentrionale del continente (1,8%) così come i flussi di merci provenienti dall’Oceania (0,8%), mercati che rivestono nel settore della moda un ruolo decisamente contenuto.

Grafico 5 – Distribuzione delle importazioni del Sistema Moda per area di provenienza (Anno 2006; valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni Istituto Tagliacarne su dati Istat

Al pari dell’intero sistema economico italiano, anche il sistema moda registra nel corso del 2006 un forte incremento delle importazioni, evidenziando un crescente ricorso ai mercati esteri per l’approvvigionamento di materie prime, semilavorati e prodotti finiti, un aspetto riconducibile alla globalizzazione dell’economia, alla forte crescita di Paesi emergenti e alla delocalizzazione di unità produttive in aree a basso costo. Nel complesso solo nell’ultimo anno le importazioni del sistema moda sono aumentate del 13,3%, un dato leggermente superiore a quello relativo all’intera economia (+12,6%), che conferma, insieme all’andamento delle esportazioni, la crescente apertura del sistema nazionale alle opportunità di internazionalizzazione commerciale.

Prima di analizzare i dati relativi alle diverse aree geografiche è opportuno precisare che l’aumento delle importazioni è un fenomeno che interessa l’Italia da diversi anni, accentuatosi però nel corso del 2006, ossia nella fase di ripresa del settore e dell’economia nazionale. Dal punto di vista geografico, ad eccezione dell’Oceania, il cui peso è assolutamente marginale, l’aumento delle importazioni investe tutti i principali mercati, risultando particolarmente elevata, sia in aree emergenti o a basso costo, come l’America latina (+36%) l’Asia Centrale (+26,3%) e Orientale (+20,8%), sia in aree a economia avanzata, come l’America settentrionale (+16,8%), agevolata dal cambio favorevole euro-dollaro.

Più contenuta è la crescita dell’Europa (+10,8%), con un forte aumento delle importazioni da paesi come Svizzera (+18,3%), Francia (+18,4%), Germania (+15,2%), Turchia (+16,6%), Spagna (+12,6%) e Bulgaria (+16,8%) e un andamento meno favorevole per quanto riguarda Romania, Belgio e Regno Unito, solo per citare i principali Paesi di approvvigionamento. Infine, le importazioni dalla Cina, che, come precedentemente osservato rappresenta il principale fornitore italiano, aumentano del +18%, confermando la forte crescita di questo mercato, grazie anche all’avvio di attività commerciali con forti legami con i mercati ad economia avanzata.

Tabella 13 – Distribuzione delle importazioni del Sistema Moda per Paese e area di provenienza (Anni 2004-2006; variazioni percentuali)

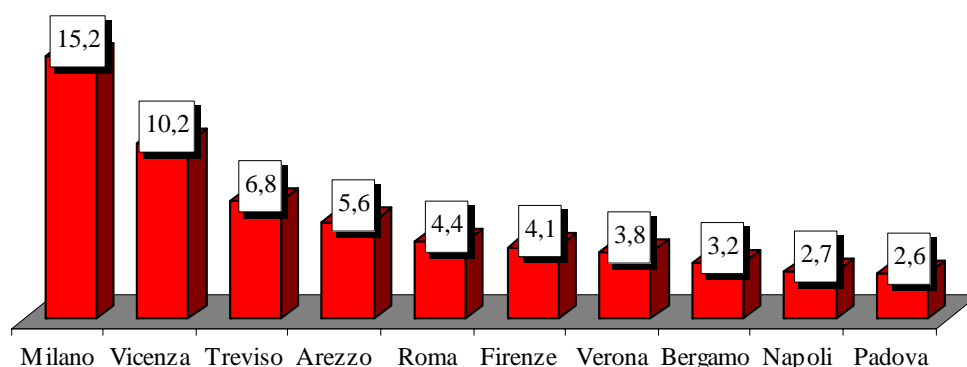
	Var. % 2005/2004	Var. % 2006/2005	Var. % 2006/2004
Ue25	3,3	8,9	12,5
Europa	-1,0	10,8	9,8
<i>Svizzera</i>	-15,4	18,3	0,1
<i>Romania</i>	-4,7	2,3	-2,5
<i>Francia</i>	11,4	18,4	32,0
<i>Germania</i>	2,6	15,2	18,3
<i>Belgio</i>	6,7	2,6	9,5
<i>Turchia</i>	14,1	16,6	33,1
<i>Spagna</i>	1,1	12,6	13,9
<i>Regno Unito</i>	-0,3	-1,6	-1,9
<i>Bulgaria</i>	8,3	16,8	26,5
<i>Federazione Russa</i>	-9,3	9,3	-0,8
<i>Austria</i>	13,1	9,8	24,2
<i>Pesi Bassi</i>	-10,0	-8,1	-17,2
<i>Croazia</i>	-6,3	1,1	-5,3
<i>Portogallo</i>	-14,0	1,6	-12,6
<i>Grecia</i>	2,4	0,0	2,4
Africa	15,4	0,3	15,8
America Settentrionale	23,3	16,8	44,0
<i>Stati Uniti</i>	41,4	17,2	65,6
America Centro-meridionale	-14,3	36,0	16,6
Medio Oriente	-10,8	5,8	-5,7
Asia Centrale	9,0	26,3	37,7
Asia Orientale	22,0	20,8	47,4
<i>Cina</i>	33,2	22,1	62,6
<i>Hong Kong</i>	25,8	17,5	47,8
<i>Giappone</i>	3,0	3,1	6,2
Oceania e altri territori	1,4	-14,6	-13,4
Totale mondo	5,4	13,3	19,4

Fonte: Elaborazioni Istituto Tagliacarne su dati Istat

Nel complesso Milano, oltre ad essere la principale provincia esportatrice rappresenta anche la realtà italiana con la quota più alta di importazioni del settore moda (15,2% del totale), un aspetto legato alla elevata domanda, sia di materie prime e semilavorati da parte del sistema manifatturiero locale, sia di beni di consumo finale da parte della popolazione e delle stesse imprese. Seguono le realtà produttive di Vicenza (10,2%) e Treviso (6,8%), a conferma dell'elevata apertura del sistema produttivo veneto alle opportunità offerte dai mercati esteri, un aspetto facilitato dalla vicinanza con importanti realtà dell'Europa orientale. Più distanziate Arezzo (5,6%), le cui importazioni sono collegate prevalentemente all'attività orafa, Roma (4,4%) e Firenze (4,1%) che rappresentano importanti realtà italiane nel settore della moda nonostante, nel caso della Capitale, una limitata vocazione manifatturiera. Le elevate importazioni nella realtà romana, così, sembrano essere riconducibili in buona parte al soddisfacimento della domanda di beni di consumo finale, viste le dimensioni demografiche e l'attrattiva turistica dell'area. Come precedentemente osservato, infatti, a Roma sono presenti punti vendita delle principali case di moda che trovano nella "Città Eterna" una importante vetrina commerciale. Segue Verona (3,8%), con il distretto "Verona Pronto Moda" dove sono presenti importanti concentrazioni di imprese nel settore dell'abbigliamento, legato a marchi che ricorrono frequentemente a catene di distribuzione in *franchising*.

Parallelamente si segnala la presenza del distretto del calzaturiero, fortemente orientato ai mercati esteri, con numerose delocalizzazioni di unità produttive nei Balcani, che hanno consentito l'esportazione delle fasi ad alto costo di manodopera. Ciò ha comportato una trasformazione dell'area da produttrice a terziaria, con la concentrazione delle attività nello studio di collezioni, acquisto di materiali e servizi, progettazione, marketing, logistica e distribuzione commerciale, un fenomeno comune a numerose aree del paese dove si concentra il settore della moda. Dopo Verona, si collocano Bergamo (3,2%), Napoli (2,7%) e Padova (2,6%), tre realtà differenti con diverse vocazioni e struttura economica. Nel complesso, le dieci province osservate assorbono il 58,6% delle importazioni del settore, evidenziando l'elevata concentrazione della domanda di materie prime, semilavorati e prodotti finiti, in alcune, ben delimitate aree del Paese. Significativa, infine, è la crescita delle importazioni in tutte le 10 province osservate, a conferma della crescente propensione delle diverse realtà a ricorrere ai mercati esteri.

Grafico 6 – Prime 10 province italiane per volume di importazione del Sistema Moda (Anno 2006; valori percentuali; Totale Italia=100)



Fonte: Elaborazioni Istituto Tagliacarne su dati Istat

Tabella 14 – Graduatoria provinciale per volume di importazione del Sistema Moda (Anno 2006; valori assoluti in euro e percentuali)

	Valori assoluti (euro)	Distribuzione % (Totale Italia =100)	Var. % 2006/2005	Var. % 2006/2004
Milano	4.783.599.217	15,2	13,1	18,2
Vicenza	3.222.699.483	10,2	7,1	5,3
Treviso	2.145.579.748	6,8	10,2	20,6
Arezzo	1.765.369.397	5,6	8,2	12,0
Roma	1.386.393.783	4,4	17,7	48,0
Firenze	1.283.930.364	4,1	24,3	38,8
Verona	1.191.524.609	3,8	16,8	28,2
Bergamo	1.012.857.000	3,2	14,6	22,1
Napoli	836.925.482	2,7	15,5	24,8
Padova	814.227.380	2,6	10,1	10,8
Totale prime 10 province		58,6		

Fonte: Elaborazioni Istituto Tagliacarne su dati Istat

SEZIONE II
ASPETTI STRUTTURALI
DEL COMPARTO DELL'OREFICERIA E GIOIELLI

Capitolo 2 - Il comparto dell'oreficeria e gioielli

2.1 - Le imprese dell'oreficeria in Italia

L'industria orafa italiana, fortemente concentrata in alcune realtà come Arezzo, Vicenza o Valenza Po, si colloca ai primi posti nel mondo nel campo della trasformazione dell'oro e nella produzione di gioielli; il successo dell'oreficeria italiana è legata ad una tradizione e una cultura che risale al periodo etrusco-romano e agli artigiani della Serenissima, nonché alla presenza di una domanda interna particolarmente raffinata ed esigente. L'Italia presenta, infatti, un valore degli acquisti pro-capite di gioielli particolarmente elevato, un fattore che da sempre stimola il sistema della produzione che si caratterizza per la elevata qualità e il design raffinato.

L'Italia dunque, grazie alla qualità dei gioielli, al design esclusivo, all'innovazione di prodotto e di processo, ha acquisito un ruolo leader nel mercato orafa mondiale; un ruolo determinante è stato esercitato dall'abilità e dalla flessibilità del sistema produttivo nazionale composto, come in altri comparti del manifatturiero, prevalentemente da piccole e medie imprese, capaci di adattarsi velocemente ai cambiamenti della domanda. In questo contesto è opportuno rilevare come il settore orafa sia l'unico del sistema moda (e uno dei pochi nel complesso dell'economia) a non presentare vantaggi competitivi legati al prezzo originario della materia prima; in questo comparto la competizione si sposta dunque sulla capacità dei diversi sistemi orafi di produrre valore aggiunto, un fattore che ha contribuito al successo del *made in Italy*. Tuttavia, non si può non tenere conto della concorrenza di Paesi in via di sviluppo che possono comunque perseguire una politica dei prezzi particolarmente aggressiva grazie a costi di lavorazione particolarmente contenuti.

In ogni caso l'Italia, nonostante l'entrata nel mercato degli scambi mondiali di Paesi "emergenti", continua ad avere un ruolo leader nel settore, grazie, anche all'organizzazione in distretti, che ha facilitato la diffusione di know how tra le imprese e lo sfruttamento delle economie di sistema. Tuttavia, a giudizio di alcuni esperti del settore, solo una parte delle imprese riesce oggi ad essere all'avanguardia, presentando la maggior parte, invece un crescente ritardo sul livello di innovazione dei processi produttivi. In questa logica è stato promosso il progetto "Sostenere i distretti orafi: strategie partecipative per un settore in crisi" che prevede il consolidamento di pratiche di collaborazione tra imprese e distretti al fine di individuare strategie utili all'innovazione e alla creazione di un sistema di certificazione nazionale delle competenze.

Nel complesso il tessuto orafa italiano è composto a fine 2006 da circa 11,5 mila imprese, in calo rispetto all'inizio del decennio (-8,7% rispetto al 2001), seguendo un andamento negativo che caratterizza l'intero settore della moda (-12,8%), dominato da processi di selezione delle imprese. Tuttavia, nel settore dell'oro e della gioielleria la riduzione del numero di aziende appare più contenuta, un aspetto legato alla minore contrazione del sistema orafa nazionale rispetto a quello del tessile e della pelletteria, settori che hanno risentito, in particolare negli ultimi anni, in maggior misura della

politica dei prezzi adottata dai Paesi emergenti. Tuttavia, è opportuno sottolineare che anche a livello di produzione ed export, il settore dell'oro ha attraversato negli ultimi anni una fase particolarmente difficile: tra il 2001 e il 2005 l'oro lavorato in Italia è passato, infatti, da 485 tonnellate a 284 tonnellate, con un decremento del -61%, mentre la produzione è particolarmente aumentata in Paesi concorrenti come la Turchia (da 162 a 257 tonnellate), l'India (da 691 a 695) e la Cina (da 216 a 257), tanto per citare i più importanti (dati GFMS – Gold Survey 2006).

Ulteriori elementi di criticità per il settore sono legati all'affermarsi di prodotti e servizi alternativi, come viaggi, prodotti a tecnologia digitale, telefonia mobile, che tendono a penalizzare alcuni consumi considerati più voluttuari, tra i quali gli acquisti di gioielli. Inoltre, si rileva una crescente concorrenza di settori alternativi come la bigiotteria *fashion* di lusso, la cui diffusione è in costante estensione per la notorietà delle griffe che la propongono. Sono essenzialmente i gioielli e i prodotti orafi di medio livello che risentono in maggior misura dell'affermarsi di questi prodotti alternativi, mentre sembrano non risentirne quelli di valore più alto, sia perché si rivolgono a una nicchia di mercato che è risultata meno penalizzata dal rallentamento dell'economia, sia perché rappresentano non solo un bene di consumo ma anche una forma di investimento.

Ha, inoltre, contribuito negativamente alla produzione di manufatti orafi e gioielli l'andamento del prezzo dell'oro che risulta in forte crescita a seguito di numerosi fattori, tra i quali l'aumento dell'uso industriale dell'oro nei semiconduttori o l'intento di alcuni Paesi come Cina, Argentina e Russia di aumentare le riserve. Non bisogna dimenticare inoltre che l'oro, come tutte le *commodities*, si muove sotto diverse sollecitazioni che possono provocare forti cambiamenti, anche improvvisi, nei prezzi. Anche per questo motivo in alcune aree italiane specializzate nella lavorazione dell'oro si è assistito a una diversificazione dell'attività produttiva con un incremento delle produzioni in argento. Nonostante la riduzione del numero di imprese, appare comunque importante rilevare una crescita nel corso del 2006 delle esportazioni, con un ritmo superiore a quella mediamente registrata per il totale dell'economia, segno evidente dell'avvio di una fase di ripresa del settore.

Entrando nel contesto regionale si rileva, come per gli altri settori della moda, una elevata concentrazione delle imprese in alcune regioni, come la Toscana (19,8%), il Veneto (13,5%), il Piemonte (13,2%) e la Lombardia (10,9%), per la presenza di importanti distretti, tra cui quelli prima citati. (Arezzo, Valenza Po e Vicenza) accomunati dalla vocazione orafa e dalla forte propensione all'export, ma con caratteristiche strutturali e produttive differenti. Tuttavia, è opportuno rilevare che proprio queste quattro regioni presentano una forte riduzione del numero di imprese, risentendo particolarmente delle difficoltà dell'intero sistema manifatturiero italiano e del sistema della moda nel suo complesso; il peso di queste quattro regioni passa, infatti, tra il 2001 e il 2006, dal 59,1% al 55,9%. Nuove realtà si stanno affacciando, quindi, sul panorama nazionale, in particolar modo in Calabria (+16,8%), Campania (+16,4%) e Basilicata (+7,1%), che registrano le crescite più sostenute. Al tempo stesso, però, occorre precisare che, ad eccezione della Campania, che presenta un elevato numero di imprese e una lunga tradizione nel settore dell'oro (in particolare nell'area metropolitana di Napoli e in quella di Marcianise), nelle altre due regioni la lavorazione dell'oro e la realizzazione di gioielli assume ancora un peso alquanto limitato.

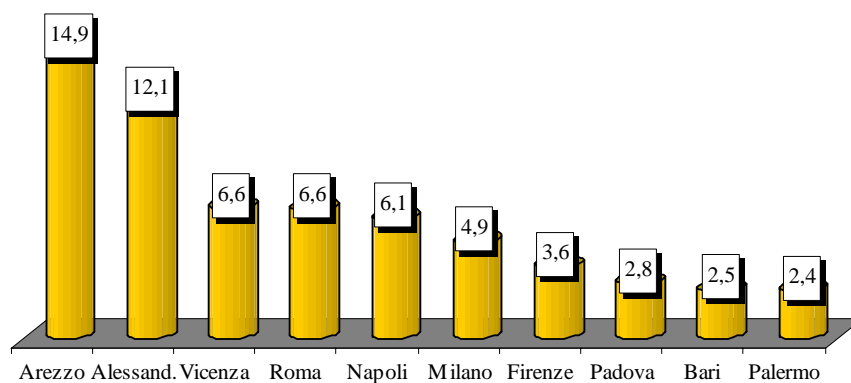
Tabella 1 – Imprese attive nel comparto dell'oreficeria e dei gioielli (Anni 2001-2006; valori assoluti e percentuali)

	Imprese attive 2001	Imprese attive 2006	Distribuzione regionale (Italia =100) 2001	Distribuzione regionale (Italia =100) 2006	Var. imprese attive (%) 2006/2001
Abruzzo	218	218	1,7	1,9	0,0
Basilicata	42	45	0,3	0,4	7,1
Calabria	268	313	2,1	2,7	16,8
Campania	805	937	6,4	8,2	16,4
Emilia-Romagna	418	372	3,3	3,2	-11,0
Friuli-Venezia Giulia	149	123	1,2	1,1	-17,4
Lazio	979	920	7,8	8,0	-6,0
Liguria	263	213	2,1	1,9	-19,0
Lombardia	1.371	1.176	10,9	10,3	-14,2
Marche	358	330	2,9	2,9	-7,8
Molise	38	35	0,3	0,3	-7,9
Piemonte	1.659	1.411	13,2	12,3	-14,9
Puglia	448	456	3,6	4,0	1,8
Sardegna	348	319	2,8	2,8	-8,3
Sicilia	457	467	3,6	4,1	2,2
Toscana	2.564	2.274	20,4	19,8	-11,3
Trentino-Alto Adige	137	141	1,1	1,2	2,9
Umbria	189	156	1,5	1,4	-17,5
Valle d'Aosta	8	8	0,1	0,1	0,0
Veneto	1.836	1.553	14,6	13,5	-15,4
Italia	12.555	11.467	100,0	100,0	-8,7

Fonte: Elaborazioni Istituto Tagliacarne su dati Infocamere

In particolare, oltre a quelle di Arezzo, Alessandria e Vicenza, le province all'interno delle quali si concentrano le imprese del settore sono Roma, Napoli, Milano e Firenze. Significative differenze, però, si evidenziano tra i mercati di riferimento dei distretti e delle aree metropolitane: se i primi, infatti, insieme a Milano presentano una produzione fortemente orientata all'export, a Roma, Napoli e Firenze l'attività orafa è più legata al soddisfacimento della domanda interna. Ovviamente anche in queste realtà sono presenti importanti imprese particolarmente attive sui mercati internazionali, come ad esempio Bulgari, la cui sede è localizzata nella Capitale ma che opera in oltre 40 Paesi stranieri.

Grafico 1 – Prime 10 province italiane per numero di imprese attive nel comparto dell'oreficeria e dei gioielli (Anno 2006; valori percentuali; Totale Italia =100)



Fonte: Elaborazioni Istituto Tagliacarne su dati Infocamere

Accanto al numero di imprese attive è possibile rilevare per l'ultimo anno i dati relativi alle nuove iscrizioni e alle cessazioni delle imprese, dalle quali appare evidente la fase di contrazione del settore; nel 2006, infatti, si rilevano appena 366 nuove imprese a fronte di 744 che, invece, escono dal mercato, producendo un saldo negativo di -378 unità. A livello regionale, ad eccezione del Friuli Venezia Giulia e della Valle d'Aosta, dove però il settore presenta un peso assolutamente marginale, in tutte le altre regioni si rileva la presenza di un saldo negativo, con il numero di imprese che entrano nel mercato inferiore a quello relativo alle aziende che cessano l'attività.

In questo contesto è opportuno precisare come la riduzione numerica delle imprese sia soprattutto legata ad un limitato ricambio generazionale dei piccoli artigiani del settore, un aspetto che non investe la sola oreficeria ma numerosi mestieri artigiani presenti sul territorio nazionale.

Tabella 2 – Nati-mortalità delle imprese del comparto dell'oreficeria e dei gioielli (Anno 2006; valori assoluti e rapporto percentuale rispetto alle imprese attive)

	Iscritte	Cessate	Saldo	Saldo/imprese attive
Abruzzo	10	12	-2	-0,9
Basilicata	3	4	-1	-2,2
Calabria	9	26	-17	-5,4
Campania	37	59	-22	-2,3
Emilia-Romagna	7	15	-8	-2,2
Friuli-Venezia Giulia	9	6	3	2,4
Lazio	21	47	-26	-2,8
Liguria	1	14	-13	-6,1
Lombardia	40	77	-37	-3,1
Marche	6	17	-11	-3,3
Molise	0	4	-4	-11,4
Piemonte	60	109	-49	-3,5
Puglia	14	23	-9	-2,0
Sardegna	8	18	-10	-3,1
Sicilia	20	33	-13	-2,8
Toscana	70	158	-88	-3,9
Trentino-Alto Adige	1	4	-3	-2,1
Umbria	2	11	-9	-5,8
Valle d'Aosta	2	0	2	25,0
Veneto	46	107	-61	-3,9
Italia	366	744	-378	-3,3

Fonte: Elaborazioni Istituto Tagliacarne su dati Infocamere

Passando alla distribuzione delle imprese per forma giuridica, essa evidenzia l'elevata presenza di imprese poco strutturate, generalmente di piccole e piccolissime dimensioni che operano nel settore; nel complesso, infatti, la quota delle ditte individuali (61,7%) e delle società di persone (23,6%) è superiore a quella relativa all'intero settore della moda. Non bisogna dimenticare, inoltre, che all'interno del comparto sono presenti numerosi laboratori artigianali di piccolissime dimensioni spesso a gestione familiare che operano esclusivamente sul mercato locale.

Le società di capitale, quindi, rappresentano appena il 14,5% del settore orafa, a fronte del 19,8% dell'intero sistema della moda. È all'interno delle aree distrettuali che si

concentrano in maggior misura le società di capitale, un aspetto legato alla presenza in questi territori di imprese non legate esclusivamente alla domanda locale, ma fortemente orientate ai mercati stranieri.

A livello regionale sono Veneto (25,4%) e Toscana (24,3%), a presentare la quota più alta di società di capitale, grazie alla presenza dei distretti di Vicenza e Arezzo; proprio queste due province presentano, infatti, nel settore dell'oreficeria la quota più elevata in Italia di tale tipologia di società, con valori pari rispettivamente al 37,4% e al 31,3%. Seguono, tra le altre regioni, la Campania (15,2%), grazie agli elevati valori di Caserta e di Napoli, e il Piemonte (15,1%), dove incide ovviamente il distretto di Valenza Po.

Viceversa, in numerose regioni la quasi totalità delle imprese è formata dalle ditte individuali e dalle società di persone, come nel caso del Friuli Venezia Giulia (99,2%), Trentino Alto Adige (98,6%), Basilicata (97,7%), Molise (97,2%) e Calabria (96,1%). Si tratta di regioni all'interno delle quali il settore orafa è costituito quasi esclusivamente da piccole realtà artigiane. Non mancano ovviamente anche gli imprenditori che operano come sub-fornitori di imprese di maggiori dimensioni, pur sembrando quest'ultimo un fenomeno meno diffuso rispetto ad altri comparti del sistema moda.

In sintesi, anche la ripartizione delle imprese per forma giuridica conferma la concentrazione del settore in alcune aree, dove le imprese oltre ad essere più numerose presentano maggiori dimensioni e una struttura societaria più complessa, un fattore necessario per poter perseguire politiche di sviluppo e di internazionalizzazione commerciale.

Tabella 3 – Imprese attive del comparto dell'oreficeria e dei gioielli per forma giuridica (Anno 2006; valori percentuali)

	Società di capitale	Società di persone	Ditte individuali	Altre forme societarie	Totale
Abruzzo	4,1	9,6	85,8	0,5	100,0
Basilicata	2,2	13,3	84,4	0,0	100,0
Calabria	2,9	9,9	87,2	0,0	100,0
Campania	15,2	22,6	61,4	0,9	100,0
Emilia-Romagna	8,6	26,1	65,3	0,0	100,0
Friuli-Venezia Giulia	0,8	17,1	82,1	0,0	100,0
Lazio	6,8	13,8	79,0	0,3	100,0
Liguria	3,3	25,4	71,4	0,0	100,0
Lombardia	11,6	23,9	64,4	0,1	100,0
Marche	13,0	19,7	67,3	0,0	100,0
Molise	2,9	14,3	82,9	0,0	100,0
Piemonte	15,1	30,8	54,1	0,0	100,0
Puglia	3,9	6,1	89,9	0,0	100,0
Sardegna	4,1	11,3	84,3	0,3	100,0
Sicilia	4,3	9,0	86,3	0,4	100,0
Toscana	24,3	31,8	43,9	0,0	100,0
Trentino-Alto Adige	1,4	31,9	66,7	0,0	100,0
Umbria	5,1	23,1	71,8	0,0	100,0
Valle d'Aosta	12,5	0,0	87,5	0,0	100,0
Veneto	25,4	28,7	45,8	0,1	100,0
Italia	14,5	23,6	61,7	0,2	100,0

Fonte: Elaborazioni Istituto Tagliacarne su dati Infocamere

Osservando le variazioni dell'ultimo quinquennio è possibile comunque rilevare un chiaro processo di ispessimento strutturale del sistema orafa nazionale, con una riduzione delle società di persone (-13,9%) e delle ditte individuali (-10%) in favore proprio delle società di capitale (+8,4%), la cui crescita è particolarmente sostenuta rispetto a quanto registrato per l'intero settore della moda (+3,2%).

L'aumento delle società di capitale, in particolare, è un fenomeno che caratterizza quasi esclusivamente le regioni del Centro-Sud, dove queste forme di imprese hanno registrato una crescita più sostenuta rispetto a quanto avvenuto nel Nord Italia. In particolare le società di capitale raddoppiano in Abruzzo, Sicilia e Umbria e aumentano sensibilmente in Sardegna, Lazio, Calabria e Campania.

Pur con tassi differenti anche nelle tre regioni all'interno delle quali si concentrano in maggior misura le attività orafe (Toscana, Veneto e Piemonte) si rileva un aumento delle società di capitali, accompagnata da una consistente riduzione di società di persone e di ditte individuali, fattore necessario per proseguire nel percorso di internazionalizzazione già intrapreso da alcuni anni. Nel complesso, quindi, la riduzione del numero di imprese e la trasformazione del tessuto imprenditoriale evidenziano non tanto una diminuzione delle dimensioni del settore quanto una maggiore razionalizzazione dello stesso, con un numero minore di microimprese artigiane, e più imprese orientate alla globalizzazione, un aspetto tra l'altro confermato dalla ripresa dell'interscambio commerciale.

Tabella 4 – Imprese attive del comparto dell'oreficeria e dei gioielli per forma giuridica (Anno 2006; variazioni percentuali rispetto al 2001)

	Società di capitale	Società di persone	Ditte individuali	Altre forme societarie	Totale
Abruzzo	125,0	-12,5	-1,6	-	0,0
Basilicata	-50,0	50,0	5,6	-	7,1
Calabria	50,0	55,0	12,8	-	16,8
Campania	42,0	38,6	5,1	60,0	16,4
Emilia-Romagna	-11,1	-4,0	-13,5	-	-11,0
Friuli-Venezia Giulia	-50,0	-32,3	-12,9	-	-17,4
Lazio	57,5	-8,6	-8,8	0,0	-6,0
Liguria	-30,0	-16,9	-19,1	-	-19,0
Lombardia	-12,7	-15,4	-14,1	0,0	-14,2
Marche	-8,5	-11,0	-6,7	-	-7,8
Molise	0,0	25,0	-12,1	-	-7,9
Piemonte	20,3	-18,3	-19,7	-	-14,9
Puglia	12,5	7,7	1,0	-	1,8
Sardegna	62,5	12,5	-12,4	0,0	-8,3
Sicilia	122,2	2,4	-0,5	0,0	2,2
Toscana	0,9	-18,3	-11,7	0,0	-11,3
Trentino-Alto Adige	-33,3	-2,2	6,8	-	2,9
Umbria	100,0	-23,4	-18,8	-	-17,5
Valle d'Aosta	0,0	-100,0	16,7	-	0,0
Veneto	7,3	-24,5	-18,8	0,0	-15,4
Italia	8,4	-13,9	-10,0	28,6	-8,7

Fonte: Elaborazioni Istituto Tagliacarne su dati Infocamere

L'ultimo aspetto relativo alle imprese è legato al periodo di costituzione, che consente di rilevare il livello di maturità e il ricambio del tessuto produttivo nazionale; nel complesso, dalla lettura della tabella 5 si nota come circa un terzo delle imprese attive nel comparto orafa sia nata prima del 1990, poco più di un terzo tra il 1990 e il 1999 e meno di un terzo dal 2000 ad oggi. Tali dati sembrano indicare un minor ricambio generazionale rispetto ad altri settori, con le imprese di recente costituzione che rappresentano appena il 30,2% a fronte del 36,2% relativo all'intero sistema moda.

A livello regionale, il settore si presenta complessivamente più "giovane" nelle regioni del Sud Italia, grazie alla presenza di un tasso di crescita del sistema imprenditoriale superiore a quanto registrato nel Nord del Paese; la regione con la quota più alta delle imprese nate dal 2000 ad oggi è infatti la Campania (44,5%), seguita dalla Calabria (42,5%), Puglia (37,9%), Sicilia (34,5%), Abruzzo (33,5%), Basilicata (33,3%) e Sardegna (32,6%). Di contro le 10 regioni con la percentuale più alta di imprese nate prima del 1980 sono tutte del Centro-Nord: Valle d'Aosta (25%), Liguria (20,7%), Emilia Romagna (19,6%), Trentino Alto Adige (19,1%), Piemonte (17,4%), Lombardia (17,1%), Umbria (16%), Veneto (13,8%), Marche (12,4%) e Toscana (10,5%).

Tra le 10 province italiane con il più alto numero di imprese orafe, è possibile collocare Milano, Alessandria, Firenze, Padova e Vicenza tra quelle con un sistema orafa più "maturo" e Napoli, Palermo, Arezzo e Bari tra quelle più giovani; Roma, infine, si colloca a metà con una percentuale di imprese nate tra il 1980 e il 1999 particolarmente sostenuto: 69% a fronte di una media nazionale pari al 58,4%.

Tabella 5 – Imprese attive del comparto dell'oreficeria e dei gioielli per anno di costituzione (Anno 2006; valori percentuali)

	Prima del 1980	Tra il 1980 e il 1989	Tra il 1990 e il 1999	Dal 2000	Totale
Abruzzo	6,4	25,7	34,4	33,5	100,0
Basilicata	0,0	17,8	48,9	33,3	100,0
Calabria	2,9	13,4	41,2	42,5	100,0
Campania	9,5	14,5	31,4	44,5	100,0
Emilia-Romagna	19,6	24,5	36,8	19,1	100,0
Friuli-Venezia Giulia	8,9	26,8	37,4	26,8	100,0
Lazio	4,3	29,1	39,8	26,9	100,0
Liguria	20,7	28,6	33,8	16,9	100,0
Lombardia	17,1	23,9	33,3	25,7	100,0
Marche	12,4	27,9	34,2	25,5	100,0
Molise	2,9	34,3	37,1	25,7	100,0
Piemonte	17,4	18,3	33,5	30,8	100,0
Puglia	1,8	18,6	41,7	37,9	100,0
Sardegna	3,4	27,3	36,7	32,6	100,0
Sicilia	3,4	20,3	41,8	34,5	100,0
Toscana	10,5	23,4	34,7	31,4	100,0
Trentino-Alto Adige	19,1	24,1	38,3	18,4	100,0
Umbria	16,0	23,7	44,2	16,0	100,0
Valle d'Aosta	25,0	25,0	25,0	25,0	100,0
Veneto	13,8	24,4	36,2	25,6	100,0
Italia	11,4	22,6	35,8	30,2	100,0

Fonte: Elaborazioni Istituto Tagliacarne su dati Infocamere

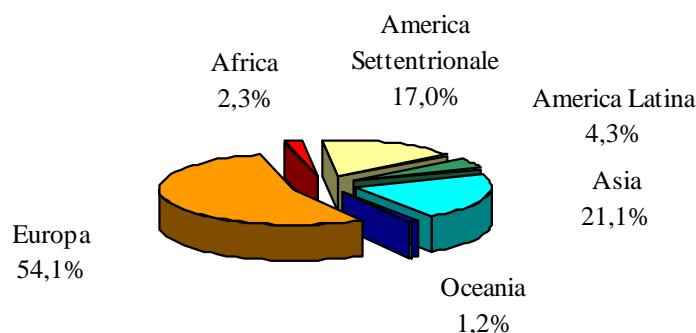
2.2 - Gli scambi con l'estero del comparto dell'oreficeria e dei gioielli

Il settore orafa italiano, al pari di numerosi altri comparti manifatturieri, si caratterizza per un'elevata importazione di materie prime, quasi del tutto assenti sul territorio nazionale, ed una alta esportazione di prodotti finiti, grazie alle note capacità di trasformazione dell'industria manifatturiera italiana. Nel complesso, nonostante la buona capacità del settore di proporsi sui mercati esteri la bilancia commerciale resta nel 2006, pur di poco, negativa, con un valore delle esportazioni (6,5 miliardi di euro) inferiore a quello delle importazioni (6,8 miliardi di euro).

Prima di osservare i dati relativi all'interscambio commerciale nazionale è opportuno evidenziare che, sulla base di rilevazioni del *World Gold Council*, i consumi mondiali di oreficeria hanno registrato nei primi mesi del 2006 un netto calo, per effetto della riduzione avvenuta in particolare in alcuni Paesi asiatici, come India e Hong Kong, e del Medio Oriente, come Emirati Arabi e Arabia Saudita. Nonostante questa riduzione dei consumi, l'Italia ha aumentato sensibilmente le esportazioni di prodotti orafi, puntando sull'alta qualità delle proprie produzioni e riuscendo anche in queste aree ad aumentare i valori delle esportazioni nel triennio 2004-2006.

Si osserva, comunque, come nel complesso il 54,1% delle esportazioni è destinato in Europa, dove giocano un ruolo particolarmente importante la Svizzera (14,8%) e la Francia (10,6%), seguite a distanza da Regno Unito (5,8%), Spagna (4,6%) e Germania (3,2%). Nel complesso, il principale Paese di destinazione è rappresentato dagli Stati Uniti (16%) dove ormai da anni il *Made in Italy* occupa un primato nel mercato locale. Tra gli altri mercati un ruolo importante è esercitato dal Medio Oriente (11,6%) e dall'Asia Orientale (9,2%), grazie soprattutto alle esportazioni verso i Paesi dell'area del Golfo Persico, dove i consumi di lusso hanno conosciuto negli ultimi decenni un incremento esponenziale, mentre decisamente più contenuto è il peso di Paesi economicamente più arretrati come quelli dell'America Centro-Meridionale (4,3%) o dell'Africa (2,3%).

Grafico 2 – Distribuzione delle esportazioni del comparto dell'oreficeria e dei gioielli per area di destinazione (Anno 2006; valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni Istituto Tagliacarne su dati Istat

Tabella 6 – Distribuzione delle esportazioni del comparto dell'oreficeria e dei gioielli per Paese e area di destinazione (Anno 2006; valori assoluti in euro e percentuali)

	Valori assoluti (euro)	Distribuzione % (Totale Mondo =100)
Ue25	2.117.736.975	32,2
Europa	3.554.595.127	54,1
<i>Svizzera</i>	<i>970.101.765</i>	<i>14,8</i>
<i>Francia</i>	<i>698.357.940</i>	<i>10,6</i>
<i>Regno Unito</i>	<i>379.495.813</i>	<i>5,8</i>
<i>Spagna</i>	<i>299.354.145</i>	<i>4,6</i>
<i>Germania</i>	<i>212.846.907</i>	<i>3,2</i>
<i>Turchia</i>	<i>164.031.842</i>	<i>2,5</i>
<i>Croazia</i>	<i>120.640.418</i>	<i>1,8</i>
<i>Federazione Russa</i>	<i>88.593.842</i>	<i>1,3</i>
<i>Grecia</i>	<i>76.314.486</i>	<i>1,2</i>
<i>Belgio</i>	<i>64.472.500</i>	<i>1,0</i>
<i>Romania</i>	<i>53.920.214</i>	<i>0,8</i>
<i>Portogallo</i>	<i>47.217.405</i>	<i>0,7</i>
<i>Paesi Bassi</i>	<i>47.210.113</i>	<i>0,7</i>
<i>Austria</i>	<i>26.054.336</i>	<i>0,4</i>
<i>Bulgaria</i>	<i>3.156.119</i>	<i>0,0</i>
Africa	150.330.140	2,3
America Settentrionale	1.116.279.738	17,0
<i>Stati Uniti</i>	<i>1.053.090.167</i>	<i>16,0</i>
America Centro-meridionale	283.418.771	4,3
Medio Oriente	760.682.323	11,6
Asia Centrale	22.168.799	0,3
Asia Orientale	604.335.360	9,2
<i>Hong Kong</i>	<i>252.518.787</i>	<i>3,8</i>
<i>Cina</i>	<i>132.955.582</i>	<i>2,0</i>
<i>Giappone</i>	<i>122.930.176</i>	<i>1,9</i>
Oceania e altri territori	75.955.220	1,2
Mondo	6.567.765.478	100,0

Fonte: Elaborazioni Istituto Tagliacarne su dati Istat

Particolarmente interessante è l'analisi temporale dell'export, le cui variazioni registrate nell'ultimo triennio mostrano una fase di forte ripresa per il settore, evidenziando una maggiore competitività delle imprese rispetto al passato; nell'ultimo anno, infatti, le vendite di prodotti orafi sui mercati esteri sono aumentate del 15,6% a fronte di un incremento delle esportazioni dell'intero settore moda del 6% e del sistema economico nazionale del 9%, evidenziando una maggiore dinamicità e competitività delle imprese del settore. Inoltre, la crescita è stata di oltre tre volte superiore a quella registrata tra il 2004 ed il 2005 (+4,8%), grazie ad un significativo aumento in quasi tutti i principali mercati di sbocco.

In particolare, solo nell'ultimo anno, le esportazioni aumentano del +18,7% in Europa, del +10,9% in America Settentrionale, del +16,2% in Medio Oriente e del +6,5% in Asia Orientale. Ancora più sostenuta è stata la crescita delle esportazioni in alcuni mercati minori come Asia Centrale (+31,9%) e Africa (+28,5%). A livello di singoli Paesi, variazioni particolarmente sostenute si sono avute nella vendita di beni orafi in Francia (+34,8%), Turchia (+31%), Svizzera (+20,1%), Regno Unito (+18%), Stati Uniti (+11,5%), Hong Kong (+8,3%), Spagna (+6,4%) e Germania (+3%), ossia negli

otto Paesi che assorbono nel complesso il 61,3% delle esportazioni. In forte aumento, infine, le vendite in Russia, legate al processo di crescita economica di parte della popolazione e all'avvicinamento a stili di vita e modelli di consumo occidentali.

Nonostante questo andamento complessivamente favorevole è opportuno sottolineare la crescente concorrenza internazionale e i rischi per l'industria orafa nazionale, con l'entrata nel mercato mondiale di alcuni Paesi emergenti che presentano generalmente notevoli vantaggi in termini di costi, in particolare per i prodotti di medio livello. Inoltre, alla produzione orafa italiana è di fatto precluso l'accesso a numerosi mercati per la presenza di dazi e altre barriere all'ingresso non tariffarie che rendono meno competitivo il Made in Italy. Per superare questa situazione di asimmetria è opportuno, a giudizio della Federorafi, riequilibrare le condizioni di mercato su una base di reciprocità tra i vari Paesi. Inoltre, è necessario un impegno per la promozione e la difesa dei marchi e della denominazione di origine, in modo da contrastare il fenomeno del falso Made in Italy che, specialmente sui mercati asiatici, erode quote di mercato alle industrie italiane.

Tabella 7 – Distribuzione delle esportazioni del comparto dell'oreficeria e dei gioielli per Paese e area di destinazione (Anni 2004-2006; variazioni percentuali)

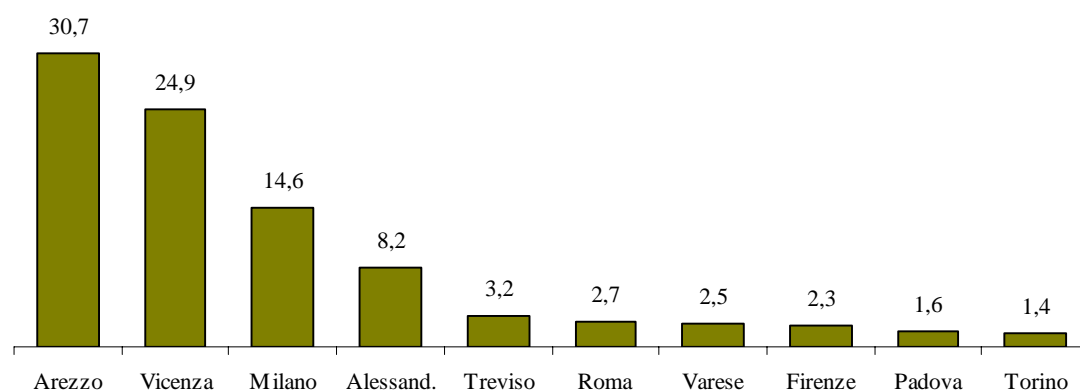
	Var. % 2005/2004	Var. % 2006/2005	Var. % 2006/2004
Ue25	2,1	16,7	19,1
Europa	7,0	18,7	27,0
<i>Svizzera</i>	6,8	20,1	28,2
<i>Francia</i>	23,6	34,8	66,5
<i>Regno Unito</i>	-17,3	18,0	-2,4
<i>Spagna</i>	-1,3	6,4	5,0
<i>Germania</i>	-9,1	3,0	-6,4
<i>Turchia</i>	37,9	31,0	80,6
<i>Croazia</i>	17,4	33,3	56,5
<i>Federazione Russa</i>	26,7	55,9	97,5
<i>Grecia</i>	-2,0	1,5	-0,5
<i>Belgio</i>	-0,3	-3,8	-4,1
<i>Romania</i>	213,0	-8,6	186,0
<i>Portogallo</i>	9,1	-20,6	-13,4
<i>Paesi Bassi</i>	14,4	-1,0	13,2
<i>Austria</i>	-16,1	-8,8	-23,5
<i>Bulgaria</i>	-33,5	19,0	-20,8
Africa	5,6	28,5	35,8
America Settentrionale	-8,4	10,9	1,7
<i>Stati Uniti</i>	-8,4	11,5	2,1
America Centro-meridionale	0,2	18,2	18,4
Medio Oriente	29,1	16,2	50,1
Asia Centrale	61,0	31,9	112,3
Asia Orientale	-1,4	6,5	5,0
<i>Hong Kong</i>	-4,9	8,3	3,0
<i>Cina</i>	-8,6	12,5	2,8
<i>Giappone</i>	-3,9	-5,1	-8,9
Oceania e altri territori	6,0	-11,8	-6,5
Mondo	4,8	15,6	21,2

Fonte: Elaborazioni Istituto Tagliacarne su dati Istat

La maggior parte delle esportazioni è legata alla competitività e alla capacità di alcuni distretti ed aree produttive italiane di proporsi sui mercati esteri; il 78,4% delle esportazioni del settore orafa è legato alle province di Arezzo (30,7% dell'export nazionale), Vicenza (24,9%), Milano (14,6%) e Alessandria (8,2%), un aspetto che evidenzia la forte propensione all'export di questi sistemi economici e l'elevata concentrazione del settore in limitate aree del Paese. Seguono a distanza Treviso (3,2%), Roma (2,7%), Varese (2,5%), Firenze (2,3%), Padova (1,6%) e Torino (1,4%); nel complesso queste 10 province determinano il 92,1% delle esportazioni del settore.

Osservando le variazioni delle esportazioni dal 2004 al 2006 si rileva la presenza di una crescita particolarmente sostenuta in quasi tutte le 10 province nelle quali si concentra l'export. Le uniche due realtà territoriali con un aumento contenuto sono Firenze (+5,1%) e Vicenza (+2,8%), per la presenza di un valore negativo nel 2005 e positivo solo nel 2006. Interessante è notare come le 10 province osservate siano tutte localizzate nel Centro-Nord, un aspetto legato alla minore capacità del sistema meridionale di proporsi sui mercati internazionali. Numerosi sono i fattori alla base di questo fenomeno tra i quali occorre ricordare una maggiore distanza fisica dai principali mercati europei, una minore dotazione di infrastrutture, la mancanza di servizi alle imprese e una minore competitività del sistema nel suo complesso. Inoltre, più frequentemente le imprese del Sud Italia sono impegnate nell'attività di sola produzione lasciando ad altri l'attività di confezionamento e commercializzazione, configurandosi di fatto come unità produttive di sub-fornitura.

Grafico 3 – Prime 10 province italiane per volume di esportazione del comparto dell'oreficeria e dei gioielli (Anno 2006; valori percentuali; Totale Italia =100)



Fonte: Elaborazioni Istituto Tagliacarne su dati Istat

Tabella 8 – Graduatoria provinciale decrescente per volume di esportazione del comparto dell'oreficeria e dei gioielli (Anno 2006; valori assoluti in euro e percentuali)

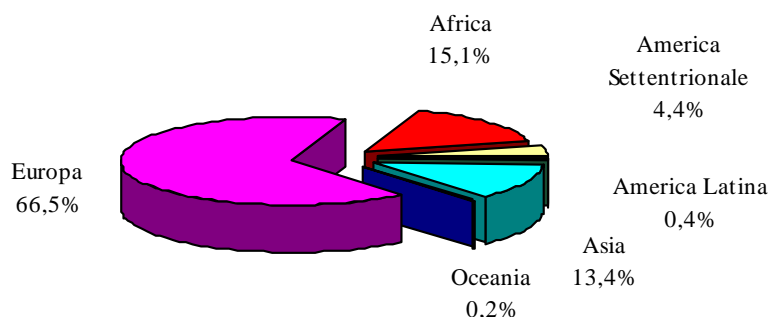
	Valori assoluti (euro)	Distribuzione % (Totale Italia =100)	Var. % 2006/2005	Var. % 2006/2004
Arezzo	2.017.975.384	30,7	16,4	43,1
Vicenza	1.633.956.753	24,9	12,0	2,8
Milano	961.365.798	14,6	20,4	29,9
Alessandria	538.023.676	8,2	24,1	24,5
Treviso	206.940.729	3,2	26,6	10,6
Roma	179.300.278	2,7	-1,0	48,7
Varese	164.909.726	2,5	43,3	43,9
Firenze	153.548.415	2,3	9,9	5,1
Padova	103.317.469	1,6	36,7	33,7
Torino	88.920.562	1,4	40,4	45,3
Prime 10 province		92,1		

Fonte: Elaborazioni Istituto Tagliacarne su dati Istat

Come più volte sottolineato le importazioni del settore sono fortemente legate ai fabbisogni di materie prime anche se non mancano ovviamente anche gli acquisti di prodotti finiti; nel complesso, l'acquisto di materie prime eccede pur di poco le esportazioni, producendo un deficit della bilancia commerciale del settore.

L'Europa oltre ad essere il principale mercato di sbocco rappresenta anche la prima area di riferimento per gli approvvigionamenti (66,4%), grazie alla presenza di importanti Paesi, come la Svizzera dalla quale proviene circa un terzo delle importazioni del settore (34,6%). Altri importanti Paesi europei sono la Germania (7%), la Francia (6,3%), la Federazione Russa (5,7%), il Belgio (4,4%) e il Regno Unito (3,4%). Le altre principali aree di approvvigionamento sono l'Africa (15,1%), l'Asia Orientale (10,3%) e l'America Settentrionale (4,4%), con gli Stati Uniti che si confermano ancora una volta come un partner commerciale di primo piano.

Grafico 4 – Distribuzione delle importazioni del comparto dell'oreficeria e dei gioielli per area di destinazione (Anno 2006; valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni Istituto Tagliacarne su dati Istat

Tabella 9 – Distribuzione delle importazioni del comparto dell'oreficeria e dei gioielli per Paese e area di destinazione (Anno 2006; valori assoluti in euro e percentuali)

	Valori assoluti (euro)	Distribuzione % (Totale Mondo =100)
Ue25	1.691.843.573	24,8
Europa	4.528.002.526	66,4
<i>Svizzera</i>	2.357.130.663	34,6
<i>Germania</i>	475.038.186	7,0
<i>Francia</i>	429.975.176	6,3
<i>Federazione Russa</i>	387.706.385	5,7
<i>Belgio</i>	299.704.852	4,4
<i>Regno Unito</i>	233.070.754	3,4
<i>Spagna</i>	71.912.511	1,1
<i>Austria</i>	53.888.123	0,8
<i>Turchia</i>	53.816.624	0,8
<i>Romania</i>	22.190.753	0,3
<i>Paesi Bassi</i>	20.006.441	0,3
<i>Croazia</i>	10.377.041	0,2
<i>Portogallo</i>	2.323.068	0,0
<i>Grecia</i>	1.018.631	0,0
<i>Bulgaria</i>	817.508	0,0
Africa	1.032.375.074	15,1
America Settentrionale	301.218.337	4,4
<i>Stati Uniti</i>	289.321.709	4,2
America Centro-meridionale	26.971.255	0,4
Medio Oriente	109.521.745	1,6
Asia Centrale	102.455.954	1,5
Asia Orientale	701.922.716	10,3
<i>Cina</i>	408.511.748	6,0
<i>Hong Kong</i>	131.785.525	1,9
<i>Giappone</i>	36.988.517	0,5
Oceania e altri territori	16.704.537	0,2
Mondo	6.819.172.144	100,0

Fonte: Elaborazioni Istituto Tagliacarne su dati Istat

Anche le importazioni, come le esportazioni, registrano nell'ultimo biennio una forte crescita, evidenziando una ripresa del settore ed una maggiore apertura dello stesso alle opportunità di internazionalizzazione commerciale. Gli accresciuti volumi di materie prime importate servono nella maggior parte dei casi, infatti, proprio a soddisfare le esigenze delle stesse aziende orafe italiane che, spinte da un aumento della domanda, richiedono sempre più materiali da lavorare.

Nel complesso, quindi, l'Italia ha registrato un aumento delle importazioni pari al +4,4% nel 2005 e al +15% nel 2006. In particolare le importazioni dall'Europa e dall'America Centro-Meridionale, dopo aver registrato una diminuzione nel corso del 2005, si presentano nell'ultimo anno nuovamente in crescita, diversamente da quanto avvenuto per l'Africa e l'Oceania, in aumento nel 2005 e in diminuzione nell'anno successivo.

Le uniche aree dalle quali le importazioni sono in costante crescita sono l'America settentrionale, avvantaggiate dal cambio euro/dollaro e l'Asia, a seguito della crescente

internazionalizzazione di questo mercato. All'interno dell'Europa anche l'Unione Europea segna un tasso di crescita positivo in entrambi gli anni considerati, un aspetto ovviamente legato al consolidarsi di rapporti e relazioni con Paesi vicini fisicamente e culturalmente, facilitati inoltre dall'utilizzo della moneta unica e dall'assenza di barriere doganali. A conferma di ciò nell'ultimo anno aumentano sensibilmente le importazioni dai nuovi Paesi aderenti all'Unione Europea, la Bulgaria (+124,3%) e la Romania (+40%), oltre che dalla Francia (+53,9%), dall'Austria (+48,6%), dalla Croazia (+40,4%) e dalla Germania (+36,4%). Tra i Paesi extra europei aumentano sensibilmente le importazioni dagli Stati Uniti (+118,8% tra il 2004 e il 2006) e dalla Cina (var. '04/'06: +34,9%).

Tabella 10 – Distribuzione delle importazioni del comparto dell'oreficeria e dei gioielli per Paese e area di provenienza (Anni 2004-2006; variazioni percentuali)

	Var. % 2005/2004	Var. % 2006/2005	Var. % 2006/2004
Ue25	14,0	31,4	49,8
Europa	-7,3	22,8	13,8
<i>Francia</i>	<i>50,9</i>	<i>53,9</i>	<i>132,3</i>
<i>Paesi Bassi</i>	<i>12,3</i>	<i>17,2</i>	<i>31,6</i>
<i>Germania</i>	<i>4,0</i>	<i>36,4</i>	<i>41,8</i>
<i>Regno Unito</i>	<i>1,0</i>	<i>6,5</i>	<i>7,6</i>
<i>Grecia</i>	<i>-39,8</i>	<i>-0,1</i>	<i>-39,9</i>
<i>Portogallo</i>	<i>424,1</i>	<i>-66,4</i>	<i>76,3</i>
<i>Spagna</i>	<i>3,8</i>	<i>20,3</i>	<i>24,9</i>
<i>Belgio</i>	<i>6,2</i>	<i>13,6</i>	<i>20,6</i>
<i>Austria</i>	<i>23,0</i>	<i>48,6</i>	<i>82,8</i>
<i>Svizzera</i>	<i>-17,5</i>	<i>19,6</i>	<i>-1,3</i>
<i>Turchia</i>	<i>20,5</i>	<i>24,6</i>	<i>50,1</i>
<i>Romania</i>	<i>45,3</i>	<i>40,0</i>	<i>103,5</i>
<i>Bulgaria</i>	<i>-76,2</i>	<i>124,3</i>	<i>-46,6</i>
<i>Federazione Russa</i>	<i>-10,0</i>	<i>7,4</i>	<i>-3,4</i>
<i>Croazia</i>	<i>9,6</i>	<i>40,4</i>	<i>53,9</i>
Africa	48,8	-12,7	29,9
America Settentrionale	25,2	30,4	63,3
<i>Stati Uniti</i>	<i>66,4</i>	<i>31,5</i>	<i>118,8</i>
America Centro-meridionale	-56,0	30,5	-42,5
Medio Oriente	13,4	34,0	52,0
Asia Centrale	-0,8	40,5	39,4
Asia Orientale	15,2	16,8	34,5
<i>Cina</i>	<i>6,0</i>	<i>27,2</i>	<i>34,9</i>
<i>Giappone</i>	<i>25,0</i>	<i>0,2</i>	<i>25,2</i>
<i>Hong Kong</i>	<i>27,6</i>	<i>-4,4</i>	<i>22,1</i>
Oceania e altri territori	516,1	-68,0	96,9
Mondo	4,4	15,0	20,1

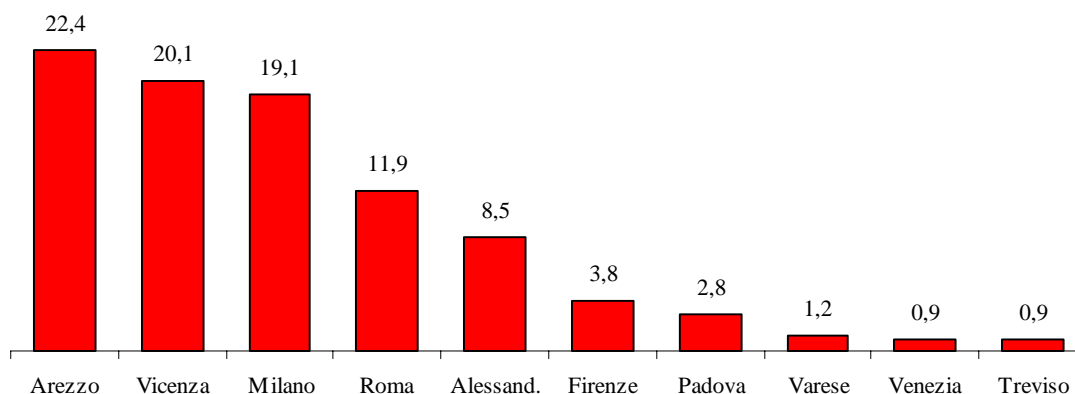
Fonte: Elaborazioni Istituto Tagliacarne su dati Istat

Le aree che assorbono la maggior parte delle importazioni sono ovviamente i tre distretti orafi del Paese (Arezzo, Vicenza e Valenza), al fine di soddisfare principalmente i fabbisogni di materie prime e semilavorati, e le aree metropolitane di Milano e Roma, per la necessità non solo di materie prime ma anche per andare incontro ad un'elevata domanda di consumo finale interna. Queste 5 province assorbono l'82% delle importazioni orafe nazionali, evidenziando ancora una volta la concentrazione del

settore all'interno di un limitato numero di aree. Seguono Firenze (3,8%), Padova (2,8%) e più distanti Varese (1,2%), Venezia (0,9%) e Treviso (0,9%), dati che confermano ancora una volta il più alto livello di internazionalizzazione delle aree settentrionali del Paese.

Ad eccezione di Vicenza, inoltre, si registra in tutte le principali province un aumento delle importazioni, che risulta particolarmente sostenuto a Venezia, Varese, Roma e Firenze e più contenuto nelle altre realtà. La riduzione delle importazioni registrata a Vicenza sembra essere legata alla fase di difficoltà attraversata dal settore orafico nell'area già da alcuni anni, pur registrando nel 2006 una ripresa dell'export e dell'import.

Grafico 5 – Prime 10 province italiane per volume di importazione del comparto dell'oreficeria e dei gioielli (Anno 2006; valori percentuali; Totale Italia =100)



Fonte: Elaborazioni Istituto Tagliacarne su dati Istat

Tabella 11 – Graduatoria provinciale per volume di importazione del comparto dell'oreficeria e dei gioielli (Anno 2006; valori assoluti in euro e percentuali)

	Valori assoluti (euro)	Distribuzione % (Totale Italia =100)	Var. % 2006/2005	Var. % 2006/2004
Arezzo	1.525.213.444	22,4	8,4	10,8
Vicenza	1.367.727.510	20,1	1,9	-1,3
Milano	1.304.957.085	19,1	13,1	17,2
Roma	808.740.803	11,9	37,0	83,0
Alessandria	581.903.805	8,5	32,8	25,6
Firenze	260.059.414	3,8	40,4	65,1
Padova	188.023.151	2,8	17,2	19,5
Varese	83.495.495	1,2	86,1	102,8
Venezia	64.516.911	0,9	103,5	136,3
Treviso	62.597.364	0,9	8,3	39,6
Prime 10 province		91,6		

Fonte: Elaborazioni Istituto Tagliacarne su dati Istat

APPENDICE STATISTICA

Tav. A1 – Graduatoria provinciale decrescente dell'incidenza del Settore Moda sul totale imprese manifatturiere (Anni 2001 e 2006; valori assoluti e percentuali)

Pos.	Province	Imprese attive Settore Moda 2001	Imprese attive Settore Moda 2006	Imprese attive Manifattu riero 2001	Imprese attive Manifattu riero 2006	Incidenza imprese Settore Moda / Totale Manifattu riero (%) 2001	Incidenza imprese Settore Moda / Totale Manifattu riero (%) 2006
1	Prato	6.789	6.222	8.820	8.223	77,0	75,7
2	Ascoli Piceno	3.573	3.380	6.963	6.995	51,3	48,3
3	Arezzo	3.110	2.625	6.042	5.655	51,5	46,4
4	Firenze	7.607	6.706	17.265	15.934	44,1	42,1
5	Pistoia	2.746	2.027	5.731	4.976	47,9	40,7
6	Macerata	2.333	2.103	5.617	5.561	41,5	37,8
7	Biella	1.256	1.006	2.976	2.719	42,2	37,0
8	Pisa	2.136	1.923	5.628	5.445	38,0	35,3
9	Teramo	1.500	1.483	4.343	4.581	34,5	32,4
10	Rovigo	1.035	945	3.300	3.220	31,4	29,3
11	Alessandria	1.728	1.458	5.617	5.287	30,8	27,6
12	Bari	5.075	4.282	16.410	16.203	30,9	26,4
13	Avellino	1.158	1.121	4.139	4.347	28,0	25,8
14	Mantova	1.383	1.335	5.312	5.278	26,0	25,3
15	Modena	3.661	2.963	12.755	12.002	28,7	24,7
16	Napoli	5.952	5.795	23.312	23.973	25,5	24,2
17	Vicenza	3.928	3.305	15.543	14.725	25,3	22,4
18	Perugia	2.167	1.768	8.459	7.978	25,6	22,2
19	Lecce	1.996	1.841	8.088	8.357	24,7	22,0
20	Varese	3.320	2.565	12.907	11.830	25,7	21,7
21	Padova	2.847	2.554	13.756	13.155	20,7	19,4
22	Como	1.810	1.535	9.010	8.246	20,1	18,6
23	Venezia	1.693	1.488	8.412	8.300	20,1	17,9
24	Ancona	1.090	983	5.487	5.555	19,9	17,7
25	Caserta	1.090	1.092	5.631	6.209	19,4	17,6
26	Reggio Emilia	1.454	1.456	8.481	8.691	17,1	16,8
27	Treviso	2.450	2.018	13.519	12.768	18,1	15,8
28	Lucca	1.058	869	5.536	5.512	19,1	15,8
29	Benevento	412	395	2.384	2.567	17,3	15,4
30	Terni	423	315	2.074	2.055	20,4	15,3
31	Novara	870	667	4.650	4.403	18,7	15,1
32	Forli' Cesena	787	766	4.988	5.080	15,8	15,1
33	Ferrara	715	521	3.663	3.536	19,5	14,7
34	Pescara	513	471	3.087	3.215	16,6	14,7
35	Rimini	578	502	3.606	3.439	16,0	14,6
36	Pavia	1.055	827	6.198	5.699	17,0	14,5
37	Pesaro Urbino	1.057	870	6.206	6.062	17,0	14,4
38	Taranto	569	511	3.533	3.631	16,1	14,1
39	Siena	539	398	3.172	2.892	17,0	13,8
40	Roma	3.732	3.135	23.254	22.883	16,0	13,7
41	Chieti	628	586	3.884	4.288	16,2	13,7
42	Verona	1.905	1.564	11.921	11.481	16,0	13,6
43	Milano	7.587	6.663	51.939	48.947	14,6	13,6

Pos.	Province	Imprese attive Settore Moda 2001	Imprese attive Settore Moda 2006	Imprese attive Manifattu riero 2001	Imprese attive Manifattu riero 2006	Incidenza imprese Settore Moda / Totale Manifattu riero (%) 2001	Incidenza imprese Settore Moda / Totale Manifattu riero (%) 2006
44	Campobasso	301	269	1.932	2.052	15,6	13,1
45	Brescia	2.808	2.278	17.938	17.821	15,7	12,8
46	Isernia	112	98	760	775	14,7	12,6
47	Salerno	1.393	1.312	10.086	10.400	13,8	12,6
48	Bologna	1.690	1.459	12.161	11.705	13,9	12,5
49	Crotone	199	192	1.520	1.581	13,1	12,1
50	Vercelli	327	235	2.154	2.033	15,2	11,6
51	Bergamo	1.830	1.553	13.716	13.484	13,3	11,5
52	Brindisi	404	345	2.905	3.012	13,9	11,5
53	Cosenza	790	653	5.932	5.801	13,3	11,3
54	Potenza	430	361	3.217	3.293	13,4	11,0
55	Palermo	983	881	7.913	8.217	12,4	10,7
56	Ravenna	513	417	3.919	3.915	13,1	10,7
57	Cremona	485	407	3.927	3.869	12,4	10,5
58	Frosinone	508	462	4.374	4.477	11,6	10,3
59	L'Aquila	280	284	2.628	2.787	10,7	10,2
60	Grosseto	222	195	1.868	1.922	11,9	10,1
61	Genova	931	765	7.770	7.584	12,0	10,1
62	Verbania	133	105	1.103	1.071	12,1	9,8
63	Nuoro	256	251	2.333	2.630	11,0	9,5
64	Enna	120	119	1.121	1.266	10,7	9,4
65	Matera	194	152	1.565	1.623	12,4	9,4
66	Reggio Calabria	435	515	4.585	5.517	9,5	9,3
67	Foggia	577	415	4.583	4.505	12,6	9,2
68	Trieste	160	139	1.638	1.519	9,8	9,2
69	Imperia	175	157	1.769	1.725	9,9	9,1
70	Catanzaro	247	261	2.812	2.995	8,8	8,7
71	Lecco	523	419	5.040	4.847	10,4	8,6
72	Sassari	404	396	4.215	4.661	9,6	8,5
73	Caltanissetta	240	189	2.187	2.228	11,0	8,5
74	Vibo Valentia	120	123	1.392	1.453	8,6	8,5
75	Piacenza	326	259	3.180	3.192	10,3	8,1
76	Rieti	95	94	1.130	1.159	8,4	8,1
77	Viterbo	270	203	2.536	2.505	10,6	8,1
78	Latina	389	358	4.154	4.522	9,4	7,9
79	Parma	630	498	6.290	6.319	10,0	7,9
80	Messina	488	425	5.136	5.395	9,5	7,9
81	Oristano	111	100	1.153	1.273	9,6	7,9
82	Livorno	266	210	2.754	2.680	9,7	7,8
83	Cagliari	507	485	5.602	6.394	9,1	7,6
84	Catania	750	721	8.989	9.522	8,3	7,6
85	Lodi	164	147	1.974	1.959	8,3	7,5
86	Torino	1.998	1.775	24.243	23.700	8,2	7,5
87	Asti	176	170	2.424	2.396	7,3	7,1
88	Bolzano	354	332	4.967	4.793	7,1	6,9

Pos.	Province	Imprese attive Settore Moda 2001	Imprese attive Settore Moda 2006	Imprese attive Manifattu riero 2001	Imprese attive Manifattu riero 2006	Incidenza imprese Settore Moda / Totale Manifattu riero (%) 2001	Incidenza imprese Settore Moda / Totale Manifattu riero (%) 2006
89	Siracusa	180	184	2.652	2.758	6,8	6,7
90	Gorizia	94	79	1.276	1.194	7,4	6,6
91	Udine	445	372	6.396	6.037	7,0	6,2
92	La Spezia	143	127	2.022	2.069	7,1	6,1
93	Trento	324	289	4.754	4.758	6,8	6,1
94	Savona	183	152	2.537	2.504	7,2	6,1
95	Sondrio	136	104	1.792	1.729	7,6	6,0
96	Ragusa	173	159	2.389	2.660	7,2	6,0
97	Agrigento	208	152	2.828	2.791	7,4	5,4
98	Cuneo	446	371	7.030	6.999	6,3	5,3
99	Aosta	57	55	1.103	1.071	5,2	5,1
100	Belluno	222	125	2.773	2.447	8,0	5,1
101	Trapani	207	186	3.621	3.643	5,7	5,1
102	Pordenone	233	183	3.855	3.768	6,0	4,9
103	Massa Carrara	116	108	2.245	2.486	5,2	4,3
	ITALIA	124.796	108.869	644.486	635.394	19,4	17,1

Fonte: Elaborazioni Istituto Tagliacarne su dati Infocamere

Tav. A2 – Graduatoria provinciale decrescente per numero di imprese attive del Settore Moda (Anno 2006; valori assoluti)

Pos.	Province	Tessile Abbigliamento	Cuoio, Pelli, calzature	Oreficeria e Gioielli	TOTALE Sistema Moda
1	Firenze	2.788	3.440	478	6.706
2	Milano	4.894	1.134	635	6.663
3	Prato	6.097	108	17	6.222
4	Napoli	3.570	1.528	697	5.795
5	Bari	3.427	638	217	4.282
6	Ascoli Piceno	531	2.792	57	3.380
7	Vicenza	1.519	839	947	3.305
8	Roma	2.057	302	776	3.135
9	Modena	2.810	112	41	2.963
10	Arezzo	725	376	1.524	2.625
11	Varese	2.212	234	119	2.565
12	Padova	1.860	455	239	2.554
13	Brescia	1.976	239	63	2.278
14	Macerata	471	1.529	103	2.103
15	Pistoia	1.518	476	33	2.027
16	Treviso	1.485	418	115	2.018
17	Pisa	452	1.418	53	1.923
18	Lecce	1.497	233	111	1.841
19	Torino	1.472	150	153	1.775
20	Perugia	1.564	98	106	1.768

Pos.	Province	Tessile Abbigliamento	Cuoio, Pelli, calzature	Oreficeria e Gioielli	TOTALE Sistema Moda
21	Verona	1.067	408	89	1.564
22	Bergamo	1.390	86	77	1.553
23	Como	1.449	49	37	1.535
24	Venezia	838	514	136	1.488
25	Teramo	960	494	29	1.483
26	Bologna	1.107	242	110	1.459
27	Alessandria	239	42	1.177	1.458
28	Reggio Emilia	1.391	34	31	1.456
29	Mantova	1.260	52	23	1.335
30	Salerno	1.053	171	88	1.312
31	Avellino	531	567	23	1.121
32	Caserta	610	374	108	1.092
33	Biella	988	11	7	1.006
34	Ancona	725	167	91	983
35	Rovigo	845	84	16	945
36	Palermo	611	113	157	881
37	Pesaro e Urbino	717	74	79	870
38	Lucca	288	553	28	869
39	Pavia	291	383	153	827
40	Forlì Cesena	433	281	52	766
41	Genova	559	83	123	765
42	Catania	558	106	57	721
43	Novara	588	57	22	667
44	Cosenza	488	55	110	653
45	Chieti	419	88	79	586
46	Ferrara	468	35	18	521
47	Reggio Calabria	382	29	104	515
48	Taranto	436	27	48	511
49	Rimini	305	145	52	502
50	Parma	390	87	21	498
51	Cagliari	312	32	141	485
52	Pescara	403	29	39	471
53	Frosinone	396	26	40	462
54	Messina	338	15	72	425
55	Lecco	374	28	17	419
56	Ravenna	295	99	23	417
57	Foggia	341	32	42	415
58	Cremona	356	29	22	407
59	Siena	165	173	60	398
60	Sassari	253	40	103	396
61	Benevento	336	38	21	395
62	Udine	243	69	60	372
63	Cuneo	328	20	23	371
64	Potenza	316	19	26	361
65	Latina	275	21	62	358
66	Brindisi	295	12	38	345
67	Bolzano	195	28	109	332
68	Terni	247	18	50	315
69	Trento	226	31	32	289

Pos.	Province	Tessile Abbigliamento	Cuoio, Pelli, calzature	Oreficeria e Gioielli	TOTALE Sistema Moda
70	L'Aquila	197	16	71	284
71	Campobasso	228	15	26	269
72	Catanzaro	210	18	33	261
73	Piacenza	202	33	24	259
74	Nuoro	160	22	69	251
75	Vercelli	211	15	9	235
76	Livorno	138	30	42	210
77	Viterbo	139	35	29	203
78	Grosseto	146	28	21	195
79	Crotone	134	13	45	192
80	Caltanissetta	158	16	15	189
81	Trapani	131	10	45	186
82	Siracusa	130	14	40	184
83	Pordenone	147	16	20	183
84	Asti	158	4	8	170
85	Ragusa	117	6	36	159
86	Imperia	93	16	48	157
87	Agrigento	108	10	34	152
88	Matera	128	5	19	152
89	Savona	106	17	29	152
90	Lodi	111	17	19	147
91	Trieste	104	8	27	139
92	La Spezia	108	6	13	127
93	Belluno	104	10	11	125
94	Vibo Valentia	95	7	21	123
95	Enna	96	12	11	119
96	Massa Carrara	81	9	18	108
97	Verbania	89	4	12	105
98	Sondrio	90	3	11	104
99	Oristano	84	10	6	100
100	Isernia	77	12	9	98
101	Rieti	78	3	13	94
102	Gorizia	60	3	16	79
103	Aosta	40	7	8	55
	ITALIA	74.263	23.139	11.467	108.869

Fonte: Infocamere

Tav. A3 – Distribuzione provinciale per comparto delle imprese attive del Settore Moda (Anno 2006; valori percentuali)

Pos.	Province	Tessile Abbigliamento	Cuoio, Pelli, calzature	Oreficeria e Gioielli	TOTALE Sistema Moda
1	Firenze	41,6	51,3	7,1	100,0
2	Milano	73,5	17,0	9,5	100,0
3	Prato	98,0	1,7	0,3	100,0
4	Napoli	61,6	26,4	12,0	100,0

Pos.	Province	Tessile Abbigliamento	Cuoio, Pelli, calzature	Oreficeria e Gioielli	TOTALE Sistema Moda
5	Bari	80,0	14,9	5,1	100,0
6	Ascoli Piceno	15,7	82,6	1,7	100,0
7	Vicenza	46,0	25,4	28,7	100,0
8	Roma	65,6	9,6	24,8	100,0
9	Modena	94,8	3,8	1,4	100,0
10	Arezzo	27,6	14,3	58,1	100,0
11	Varese	86,2	9,1	4,6	100,0
12	Padova	72,8	17,8	9,4	100,0
13	Brescia	86,7	10,5	2,8	100,0
14	Macerata	22,4	72,7	4,9	100,0
15	Pistoia	74,9	23,5	1,6	100,0
16	Treviso	73,6	20,7	5,7	100,0
17	Pisa	23,5	73,7	2,8	100,0
18	Lecce	81,3	12,7	6,0	100,0
19	Torino	82,9	8,5	8,6	100,0
20	Perugia	88,5	5,5	6,0	100,0
21	Verona	68,2	26,1	5,7	100,0
22	Bergamo	89,5	5,5	5,0	100,0
23	Como	94,4	3,2	2,4	100,0
24	Venezia	56,3	34,5	9,1	100,0
25	Teramo	64,7	33,3	2,0	100,0
26	Bologna	75,9	16,6	7,5	100,0
27	Alessandria	16,4	2,9	80,7	100,0
28	Reggio Emilia	95,5	2,3	2,1	100,0
29	Mantova	94,4	3,9	1,7	100,0
30	Salerno	80,3	13,0	6,7	100,0
31	Avellino	47,4	50,6	2,1	100,0
32	Caserta	55,9	34,2	9,9	100,0
33	Biella	98,2	1,1	0,7	100,0
34	Ancona	73,8	17,0	9,3	100,0
35	Rovigo	89,4	8,9	1,7	100,0
36	Palermo	69,4	12,8	17,8	100,0
37	Pesaro e Urbino	82,4	8,5	9,1	100,0
38	Lucca	33,1	63,6	3,2	100,0
39	Pavia	35,2	46,3	18,5	100,0
40	Forlì Cesena	56,5	36,7	6,8	100,0
41	Genova	73,1	10,8	16,1	100,0
42	Catania	77,4	14,7	7,9	100,0
43	Novara	88,2	8,5	3,3	100,0
44	Cosenza	74,7	8,4	16,8	100,0
45	Chieti	71,5	15,0	13,5	100,0
46	Ferrara	89,8	6,7	3,5	100,0
47	Reggio Calabria	74,2	5,6	20,2	100,0
48	Taranto	85,3	5,3	9,4	100,0
49	Rimini	60,8	28,9	10,4	100,0
50	Parma	78,3	17,5	4,2	100,0
51	Cagliari	64,3	6,6	29,1	100,0
52	Pescara	85,6	6,2	8,3	100,0
53	Frosinone	85,7	5,6	8,7	100,0

Pos.	Province	Tessile Abbigliamento	Cuoio, Pelli, calzature	Oreficeria e Gioielli	TOTALE Sistema Moda
54	Messina	79,5	3,5	16,9	100,0
55	Lecco	89,3	6,7	4,1	100,0
56	Ravenna	70,7	23,7	5,5	100,0
57	Foggia	82,2	7,7	10,1	100,0
58	Cremona	87,5	7,1	5,4	100,0
59	Siena	41,5	43,5	15,1	100,0
60	Sassari	63,9	10,1	26,0	100,0
61	Benevento	85,1	9,6	5,3	100,0
62	Udine	65,3	18,5	16,1	100,0
63	Cuneo	88,4	5,4	6,2	100,0
64	Potenza	87,5	5,3	7,2	100,0
65	Latina	76,8	5,9	17,3	100,0
66	Brindisi	85,5	3,5	11,0	100,0
67	Bolzano	58,7	8,4	32,8	100,0
68	Terni	78,4	5,7	15,9	100,0
69	Trento	78,2	10,7	11,1	100,0
70	L'Aquila	69,4	5,6	25,0	100,0
71	Campobasso	84,8	5,6	9,7	100,0
72	Catanzaro	80,5	6,9	12,6	100,0
73	Piacenza	78,0	12,7	9,3	100,0
74	Nuoro	63,7	8,8	27,5	100,0
75	Vercelli	89,8	6,4	3,8	100,0
76	Livorno	65,7	14,3	20,0	100,0
77	Viterbo	68,5	17,2	14,3	100,0
78	Grosseto	74,9	14,4	10,8	100,0
79	Crotone	69,8	6,8	23,4	100,0
80	Caltanissetta	83,6	8,5	7,9	100,0
81	Trapani	70,4	5,4	24,2	100,0
82	Siracusa	70,7	7,6	21,7	100,0
83	Pordenone	80,3	8,7	10,9	100,0
84	Asti	92,9	2,4	4,7	100,0
85	Ragusa	73,6	3,8	22,6	100,0
86	Imperia	59,2	10,2	30,6	100,0
87	Agrigento	71,1	6,6	22,4	100,0
88	Matera	84,2	3,3	12,5	100,0
89	Savona	69,7	11,2	19,1	100,0
90	Lodi	75,5	11,6	12,9	100,0
91	Trieste	74,8	5,8	19,4	100,0
92	La Spezia	85,0	4,7	10,2	100,0
93	Belluno	83,2	8,0	8,8	100,0
94	Vibo Valentia	77,2	5,7	17,1	100,0
95	Enna	80,7	10,1	9,2	100,0
96	Massa Carrara	75,0	8,3	16,7	100,0
97	Verbania	84,8	3,8	11,4	100,0
98	Sondrio	86,5	2,9	10,6	100,0
99	Oristano	84,0	10,0	6,0	100,0
100	Isernia	78,6	12,2	9,2	100,0
101	Rieti	83,0	3,2	13,8	100,0
102	Gorizia	75,9	3,8	20,3	100,0

Pos.	Province	Società di Capitale	Società di Persone	Imprese Individuali	Altre Forme	Totale imprese
37	Latina	18,2	13,4	67,0	1,4	100,0
38	Bologna	18,0	22,2	59,4	0,3	100,0
39	Vercelli	17,9	23,4	57,4	1,3	100,0
40	Bari	16,4	11,3	71,6	0,7	100,0
41	Salerno	16,4	13,0	68,8	1,9	100,0
42	Alessandria	15,9	30,1	53,9	0,1	100,0
43	Padova	15,9	23,7	60,2	0,2	100,0
44	Perugia	15,9	27,8	55,4	0,9	100,0
45	Venezia	15,7	23,3	60,7	0,3	100,0
46	Cremona	15,7	28,3	55,8	0,2	100,0
47	Verbania	15,2	21,0	63,8	0,0	100,0
48	Gorizia	15,2	16,5	68,4	0,0	100,0
49	Forlì Cesena	15,1	25,5	59,3	0,1	100,0
50	Firenze	14,9	19,6	65,4	0,1	100,0
51	Trento	14,9	26,6	57,4	1,0	100,0
52	Parma	14,9	21,7	63,3	0,2	100,0
53	Pavia	14,8	23,8	61,2	0,2	100,0
54	Torino	13,9	20,3	65,5	0,3	100,0
55	Enna	13,4	10,9	70,6	5,0	100,0
56	Terni	13,3	23,2	61,9	1,6	100,0
57	Rimini	13,1	26,7	60,0	0,2	100,0
58	Mantova	12,8	22,5	64,4	0,3	100,0
59	Rovigo	12,5	19,4	67,2	1,0	100,0
60	Ferrara	12,5	27,1	59,3	1,2	100,0
61	Cuneo	12,4	22,9	64,4	0,3	100,0
62	Siena	12,3	32,2	54,3	1,3	100,0
63	Lodi	12,2	24,5	62,6	0,7	100,0
64	Ravenna	12,2	27,8	59,7	0,2	100,0
65	Matera	11,8	13,2	71,7	3,3	100,0
66	Cosenza	11,3	11,0	75,7	2,0	100,0
67	Foggia	11,3	10,6	75,4	2,7	100,0
68	Viterbo	10,8	20,7	66,0	2,5	100,0
69	Grosseto	10,8	23,6	64,1	1,5	100,0
70	Belluno	10,4	22,4	67,2	0,0	100,0
71	La Spezia	10,2	12,6	74,0	3,1	100,0
72	L'Aquila	10,2	13,7	75,0	1,1	100,0
73	Piacenza	10,0	21,2	68,3	0,4	100,0
74	Udine	9,7	20,2	69,4	0,8	100,0
75	Sondrio	9,6	30,8	57,7	1,9	100,0
76	Reggio Emilia	9,5	20,3	70,1	0,1	100,0
77	Roma	8,8	11,9	79,0	0,3	100,0
78	Trapani	8,6	9,7	79,6	2,2	100,0
79	Potenza	8,6	11,6	72,6	7,2	100,0
80	Crotone	8,3	12,5	77,1	2,1	100,0
81	Cagliari	7,6	10,1	80,4	1,9	100,0
82	Catania	7,4	6,1	85,3	1,2	100,0
83	Aosta	7,3	14,5	70,9	7,3	100,0
84	Nuoro	7,2	9,6	80,9	2,4	100,0

Pos.	Province	Società di Capitale	Società di Persone	Imprese Individuali	Altre Forme	Totale imprese
85	Asti	7,1	26,5	66,5	0,0	100,0
86	Messina	6,8	7,1	84,5	1,6	100,0
87	Sassari	6,8	12,1	79,8	1,3	100,0
88	Livorno	6,7	16,7	76,2	0,5	100,0
89	Agrigento	6,6	10,5	81,6	1,3	100,0
90	Palermo	6,5	7,2	84,2	2,2	100,0
91	Genova	6,3	19,6	73,6	0,5	100,0
92	Bolzano	6,0	25,0	68,4	0,6	100,0
93	Reggio Calabria	6,0	12,0	79,8	2,1	100,0
94	Catanzaro	5,7	13,0	81,2	0,0	100,0
95	Vibo Valentia	5,7	9,8	83,7	0,8	100,0
96	Siracusa	5,4	6,0	84,2	4,3	100,0
97	Rieti	5,3	14,9	71,3	8,5	100,0
98	Oristano	5,0	9,0	78,0	8,0	100,0
99	Ragusa	3,8	6,9	86,8	2,5	100,0
100	Caltanissetta	3,7	10,1	83,6	2,6	100,0
101	Trieste	3,6	15,1	81,3	0,0	100,0
102	Imperia	3,2	10,2	86,6	0,0	100,0
103	Savona	1,3	18,4	80,3	0,0	100,0
	ITALIA	19,8	21,7	57,9	0,6	100,0

Fonte: Elaborazioni Istituto Tagliacarne su dati Infocamere

Tav. A5 – Graduatoria provinciale decrescente per incidenza delle aziende nate dopo il 2000 sul totale delle imprese attive del Settore Moda (Anno 2006; valori percentuali)

Pos.	Province	Nate prima del 1980	Dal 1980 al 1989	Dal 1990 al 1999	Dal 2000	TOTALE
1	Reggio Emilia	9,3	16,6	21,8	52,4	100,0
2	Oristano	4,0	23,0	21,0	52,0	100,0
3	Siracusa	4,9	15,8	27,7	51,6	100,0
4	Teramo	5,8	16,7	26,6	50,9	100,0
5	Prato	8,7	20,3	20,7	50,3	100,0
6	Rovigo	2,5	24,4	24,8	48,3	100,0
7	Lecce	2,8	16,3	34,1	46,7	100,0
8	Avellino	6,9	17,7	30,3	45,1	100,0
9	Trapani	2,7	21,0	31,7	44,6	100,0
10	Pescara	1,9	23,6	29,9	44,6	100,0
11	Benevento	4,3	15,9	35,7	44,1	100,0
12	Aosta	9,1	23,6	23,6	43,6	100,0
13	Latina	3,6	19,0	33,8	43,6	100,0
14	Viterbo	7,9	15,8	33,0	43,3	100,0
15	Sassari	5,1	23,2	28,8	42,9	100,0
16	Isernia	5,1	13,3	38,8	42,9	100,0
17	Nuoro	4,8	27,5	25,1	42,6	100,0

Pos.	Province	Nate prima del 1980	Dal 1980 al 1989	Dal 1990 al 1999	Dal 2000	TOTALE
18	Cosenza	4,4	20,8	32,2	42,6	100,0
19	La Spezia	9,4	15,7	32,3	42,5	100,0
20	Napoli	9,9	17,3	30,5	42,3	100,0
21	Vibo Valentia	3,3	22,0	32,5	42,3	100,0
22	Firenze	7,6	20,3	29,9	42,2	100,0
23	Mantova	11,0	25,8	21,9	41,2	100,0
24	Brindisi	2,9	23,2	32,8	41,2	100,0
25	Frosinone	9,7	15,8	33,5	40,9	100,0
26	Reggio Calabria	2,1	18,3	38,8	40,8	100,0
27	Crotone	1,6	16,1	41,7	40,6	100,0
28	Rieti	9,6	18,1	31,9	40,4	100,0
29	Caserta	15,8	13,0	31,1	40,1	100,0
30	Chieti	9,6	19,1	31,2	40,1	100,0
31	Foggia	4,6	20,5	34,9	40,0	100,0
32	Taranto	3,9	18,0	38,7	39,3	100,0
33	Campobasso	6,3	17,1	37,5	39,0	100,0
34	Catanzaro	5,0	28,7	28,0	38,3	100,0
35	Cagliari	5,2	27,0	29,7	38,1	100,0
36	Bologna	16,3	20,8	25,7	37,1	100,0
37	L'Aquila	13,0	22,9	27,1	37,0	100,0
38	Padova	11,5	25,9	25,7	36,9	100,0
39	Gorizia	16,5	19,0	27,8	36,7	100,0
40	Torino	16,4	18,8	28,3	36,5	100,0
41	Modena	12,6	25,1	26,0	36,2	100,0
42	Verona	11,3	23,0	29,6	36,1	100,0
43	Salerno	9,2	19,8	35,2	35,8	100,0
44	Ancona	8,0	29,6	26,6	35,8	100,0
45	Bari	2,4	24,4	37,9	35,4	100,0
46	Forlì Cesena	17,5	23,1	24,0	35,4	100,0
47	Trieste	12,2	16,5	36,0	35,3	100,0
48	Macerata	12,3	23,0	29,6	35,1	100,0
49	Treviso	10,1	27,1	27,8	35,0	100,0
50	Pesaro e Urbino	9,9	23,9	31,3	34,9	100,0
51	Catania	3,1	25,7	36,4	34,9	100,0
52	Venezia	9,6	25,2	30,6	34,5	100,0
53	Cuneo	11,3	24,0	30,2	34,5	100,0
54	Enna	5,9	18,5	41,2	34,5	100,0
55	Asti	14,1	21,8	30,0	34,1	100,0
56	Potenza	8,9	18,0	39,1	34,1	100,0
57	Ascoli Piceno	13,4	23,8	28,8	34,1	100,0
58	Brescia	12,5	26,3	27,6	33,6	100,0
59	Rimini	10,4	22,9	33,7	33,1	100,0
60	Arezzo	10,4	25,8	30,9	33,0	100,0
61	Cremona	18,2	21,1	27,8	32,9	100,0
62	Milano	22,0	20,0	25,3	32,7	100,0
63	Palermo	2,7	19,2	45,5	32,6	100,0
64	Siena	10,3	25,9	31,4	32,4	100,0
65	Agrigento	10,5	18,4	38,8	32,2	100,0

Pos.	Province	Nate prima del 1980	Dal 1980 al 1989	Dal 1990 al 1999	Dal 2000	TOTALE
66	Terni	13,3	21,9	32,7	32,1	100,0
67	Grosseto	16,4	19,0	32,8	31,8	100,0
68	Pordenone	16,9	23,5	27,9	31,7	100,0
69	Lucca	13,7	24,6	30,0	31,6	100,0
70	Roma	4,4	33,1	31,1	31,5	100,0
71	Lodi	21,8	19,7	27,2	31,3	100,0
72	Trento	13,1	23,5	32,2	31,1	100,0
73	Alessandria	18,1	18,2	32,6	31,1	100,0
74	Ravenna	19,5	24,0	25,7	30,8	100,0
75	Parma	20,9	22,7	25,9	30,5	100,0
76	Pisa	20,7	20,7	28,3	30,4	100,0
77	Messina	8,2	10,6	51,5	29,6	100,0
78	Livorno	10,5	27,1	32,9	29,5	100,0
79	Novara	18,3	23,8	28,5	29,4	100,0
80	Bergamo	16,8	27,4	26,5	29,3	100,0
81	Perugia	11,2	27,4	32,4	29,1	100,0
82	Vicenza	13,9	25,8	31,4	28,9	100,0
83	Pavia	14,9	24,3	32,0	28,8	100,0
84	Udine	14,8	24,5	32,0	28,8	100,0
85	Ferrara	13,6	28,0	29,8	28,6	100,0
86	Savona	16,4	30,9	24,3	28,3	100,0
87	Sondrio	13,5	31,7	26,9	27,9	100,0
88	Massa Carrara	14,8	22,2	35,2	27,8	100,0
89	Pistoia	18,4	22,6	31,3	27,7	100,0
90	Imperia	15,3	23,6	33,8	27,4	100,0
91	Belluno	21,6	23,2	28,0	27,2	100,0
92	Genova	22,0	22,7	28,1	27,2	100,0
93	Piacenza	16,6	18,1	38,2	27,0	100,0
94	Caltanissetta	35,4	13,2	24,3	27,0	100,0
95	Como	18,6	26,8	29,1	25,5	100,0
96	Ragusa	10,1	28,3	36,5	25,2	100,0
97	Matera	13,8	27,0	34,2	25,0	100,0
98	Vercelli	15,0	27,4	32,9	24,8	100,0
99	Lecco	24,6	26,3	27,0	22,2	100,0
100	Bolzano	22,6	25,9	29,5	22,0	100,0
101	Varese	25,0	26,7	27,7	20,7	100,0
102	Biella	30,0	25,2	24,5	20,3	100,0
103	Verbania	17,1	27,6	35,2	20,0	100,0
	ITALIA	11,9	22,5	29,4	36,2	100,0

Fonte: Elaborazioni Istituto Tagliacarne su dati Infocamere

Tav. A6 – Graduatoria provinciale decrescente per incidenza delle imprese artigiane sul totale delle imprese attive del Settore Moda (Anni 2001 e 2006; valori assoluti e percentuali)

Pos.	Province	Imprese artigiane attive 2001	Imprese artigiane attive 2006	Totale Imprese attive Settore Moda 2001	Totale Imprese attive Settore Moda 2006	Incidenza Imprese artigiane su Totale imprese attive Settore Moda 2001	Incidenza Imprese artigiane su Totale imprese attive Settore Moda 2006
1	Savona	161	142	183	152	88,0	93,4
2	Bolzano	318	307	354	332	89,8	92,5
3	Sassari	373	365	404	396	92,3	92,2
4	Oristano	98	89	111	100	88,3	89,0
5	Nuoro	217	219	256	251	84,8	87,3
6	Trieste	137	121	160	139	85,6	87,1
7	Siracusa	155	160	180	184	86,1	87,0
8	Udine	391	323	445	372	87,9	86,8
9	Ragusa	157	138	173	159	90,8	86,8
10	Imperia	157	136	175	157	89,7	86,6
11	Alessandria	1.482	1.260	1.728	1.458	85,8	86,4
12	Viterbo	236	174	270	203	87,4	85,7
13	Sondrio	112	89	136	104	82,4	85,6
14	Siena	450	340	539	398	83,5	85,4
15	Vibo Valentia	102	104	120	123	85,0	84,6
16	Catanzaro	210	220	247	261	85,0	84,3
17	Agrigento	185	128	208	152	88,9	84,2
18	Asti	147	143	176	170	83,5	84,1
19	Ravenna	455	349	513	417	88,7	83,7
20	Cagliari	429	403	507	485	84,6	83,1
21	Ferrara	615	431	715	521	86,0	82,7
22	Cuneo	366	305	446	371	82,1	82,2
23	Aosta	43	45	57	55	75,4	81,8
24	Parma	540	406	630	498	85,7	81,5
25	Forlì Cesena	664	624	787	766	84,4	81,5
26	La Spezia	109	103	143	127	76,2	81,1
27	Crotone	149	155	199	192	74,9	80,7
28	Terni	358	253	423	315	84,6	80,3
29	Rimini	443	403	578	502	76,6	80,3
30	Rovigo	835	755	1.035	945	80,7	79,9
31	Mantova	1.150	1.064	1.383	1.335	83,2	79,7
32	Roma	2.927	2.498	3.732	3.135	78,4	79,7
33	Piacenza	249	206	326	259	76,4	79,5
34	Perugia	1.750	1.401	2.167	1.768	80,8	79,2
35	Genova	729	606	931	765	78,3	79,2
36	Belluno	177	99	222	125	79,7	79,2
37	Trento	246	227	324	289	75,9	78,5
38	L'aquila	220	223	280	284	78,6	78,5
39	Matera	151	119	194	152	77,8	78,3
40	Cosenza	638	511	790	653	80,8	78,3
41	Trapani	155	145	207	186	74,9	78,0
42	Ascoli Piceno	2.850	2.632	3.573	3.380	79,8	77,9

Pos.	Province	Imprese artigiane attive 2001	Imprese artigiane attive 2006	Totale Imprese attive Settore Moda 2001	Totale Imprese attive Settore Moda 2006	Incidenza Imprese artigiane su Totale imprese attive Settore Moda 2001	Incidenza Imprese artigiane su Totale imprese attive Settore Moda 2006
43	Macerata	1.827	1.633	2.333	2.103	78,3	77,7
44	Torino	1.554	1.370	1.998	1.775	77,8	77,2
45	Verbania	109	81	133	105	82,0	77,1
46	Pesaro e Urbino	851	671	1.057	870	80,5	77,1
47	Pavia	822	637	1.055	827	77,9	77,0
48	Venezia	1.304	1.139	1.693	1.488	77,0	76,5
49	Pordenone	182	140	233	183	78,1	76,5
50	Padova	2.193	1.953	2.847	2.554	77,0	76,5
51	Grosseto	174	148	222	195	78,4	75,9
52	Lodi	124	111	164	147	75,6	75,5
53	Reggio Emilia	975	1.099	1.454	1.456	67,1	75,5
54	Messina	389	318	488	425	79,7	74,8
55	Catania	629	539	750	721	83,9	74,8
56	Vercelli	244	175	327	235	74,6	74,5
57	Foggia	436	308	577	415	75,6	74,2
58	Cremona	376	301	485	407	77,5	74,0
59	Enna	95	88	120	119	79,2	73,9
60	Bologna	1.217	1.078	1.690	1.459	72,0	73,9
61	Arezzo	2.322	1.938	3.110	2.625	74,7	73,8
62	Rieti	71	69	95	94	74,7	73,4
63	Brescia	2.158	1.669	2.808	2.278	76,9	73,3
64	Novara	648	488	870	667	74,5	73,2
65	Livorno	200	152	266	210	75,2	72,4
66	Potenza	322	261	430	361	74,9	72,3
67	Pistoia	2.053	1.464	2.746	2.027	74,8	72,2
68	Modena	2.707	2.112	3.661	2.963	73,9	71,3
69	Ancona	805	688	1.090	983	73,9	70,0
70	Reggio Calabria	370	359	435	515	85,1	69,7
71	Verona	1.363	1.090	1.905	1.564	71,5	69,7
72	Treviso	1.794	1.398	2.450	2.018	73,2	69,3
73	Lucca	743	599	1.058	869	70,2	68,9
74	Latina	273	244	389	358	70,2	68,2
75	Palermo	643	600	983	881	65,4	68,1
76	Pescara	347	318	513	471	67,6	67,5
77	Campobasso	204	181	301	269	67,8	67,3
78	Gorizia	61	53	94	79	64,9	67,1
79	Bergamo	1.250	1.022	1.830	1.553	68,3	65,8
80	Brindisi	267	225	404	345	66,1	65,2
81	Chieti	416	379	628	586	66,2	64,7
82	Massa Carrara	76	69	116	108	65,5	63,9
83	Firenze	5.277	4.213	7.607	6.706	69,4	62,8
84	Bari	3.362	2.689	5.075	4.282	66,2	62,8
85	Lecce	1.303	1.154	1.996	1.841	65,3	62,7
86	Vicenza	2.503	2.062	3.928	3.305	63,7	62,4

Pos.	Province	Imprese artigiane attive 2001	Imprese artigiane attive 2006	Totale Imprese attive Settore Moda 2001	Totale Imprese attive Settore Moda 2006	Incidenza	Incidenza
						Imprese artigiane su Totale imprese attive Settore Moda 2001	Imprese artigiane su Totale imprese attive Settore Moda 2006
87	Lecco	329	261	523	419	62,9	62,3
88	Frosinone	316	285	508	462	62,2	61,7
89	Pisa	1.410	1.139	2.136	1.923	66,0	59,2
90	Teramo	877	877	1.500	1.483	58,5	59,1
91	Varese	2.065	1.498	3.320	2.565	62,2	58,4
92	Salerno	862	758	1.393	1.312	61,9	57,8
93	Prato	4.244	3.404	6.789	6.222	62,5	54,7
94	Caltanissetta	142	102	240	189	59,2	54,0
95	Benevento	248	208	412	395	60,2	52,7
96	Biella	664	526	1.256	1.006	52,9	52,3
97	Milano	4.199	3.452	7.587	6.663	55,3	51,8
98	Como	939	777	1.810	1.535	51,9	50,6
99	Isernia	59	48	112	98	52,7	49,0
100	Taranto	279	243	569	511	49,0	47,6
101	Caserta	528	483	1.090	1.092	48,4	44,2
102	Napoli	2.517	2.379	5.952	5.795	42,3	41,1
103	Avellino	565	449	1.158	1.121	48,8	40,1
	ITALIA	86.618	72.595	124.796	108.869	69,4	66,7

Fonte: Elaborazioni Istituto Tagliacarne su dati Infocamere

Tav. A7 – Graduatoria provinciale decrescente per valore dell'export del Settore Moda (Anni 2004-2006; valori assoluti in euro e percentuali)

Pos.	Province	Export Sistema Moda			Var. 2004/2006 (%)
		2004	2005	2006	
1	Milano	4.139.314.087	4.329.014.635	4.825.372.247	16,6
2	Vicenza	5.197.435.487	4.732.433.232	4.774.721.090	-8,1
3	Treviso	2.837.186.030	2.855.901.674	3.078.110.792	8,5
4	Firenze	2.808.741.142	2.761.470.672	3.047.663.966	8,5
5	Arezzo	1.978.054.002	2.336.260.900	2.594.610.665	31,2
6	Prato	2.036.102.928	1.931.461.691	1.892.671.939	-7,0
7	Como	1.552.460.660	1.529.930.617	1.579.634.819	1,8
8	Bergamo	1.281.214.913	1.260.087.310	1.322.796.917	3,2
9	Ascoli Piceno	1.085.125.894	1.195.691.089	1.302.152.403	20,0
10	Verona	1.236.267.580	1.179.272.253	1.275.331.161	3,2
11	Biella	1.170.678.494	1.190.213.737	1.156.441.158	-1,2
12	Reggio Emilia	698.432.699	970.363.119	1.089.710.456	56,0
13	Varese	998.327.705	1.004.493.284	1.087.900.572	9,0
14	Macerata	884.386.784	909.374.751	1.048.451.437	18,6
15	Padova	939.475.553	932.590.911	987.912.937	5,2
16	Pisa	882.648.465	932.518.154	973.956.651	10,3

Pos.	Province	Export Sistema Moda			Var. 2004/2006 (%)
		2004	2005	2006	
17	Bologna	751.440.216	811.606.879	914.373.335	21,7
18	Mantova	802.757.639	803.538.749	859.081.036	7,0
19	Modena	765.671.458	804.791.120	814.553.489	6,4
20	Brescia	729.758.031	712.752.893	724.975.949	-0,7
21	Venezia	611.291.408	622.990.958	637.865.343	4,3
22	Alessandria	498.867.233	495.695.079	590.781.626	18,4
23	Napoli	510.884.204	550.356.919	572.306.591	12,0
24	Torino	495.011.407	504.054.967	542.683.954	9,6
25	Novara	528.272.427	533.959.379	536.561.294	1,6
26	Roma	372.541.499	494.223.078	513.829.468	37,9
27	Bari	517.347.309	483.213.261	466.207.385	-9,9
28	Vercelli	467.533.566	443.204.708	460.593.781	-1,5
29	Rimini	367.640.988	410.186.646	455.542.945	23,9
30	Lucca	436.507.484	447.617.613	438.208.879	0,4
31	Pistoia	493.963.527	444.898.729	435.505.463	-11,8
32	Cuneo	414.373.759	387.867.529	404.457.818	-2,4
33	Chieti	304.933.428	281.999.822	338.257.896	10,9
34	Forlì Cesena	305.196.018	311.823.485	337.997.282	10,7
35	Perugia	340.091.050	332.245.556	337.476.358	-0,8
36	Lecce	455.750.775	361.336.270	331.334.774	-27,3
37	Isernia	281.352.342	308.306.575	303.335.702	7,8
38	Lecco	249.374.557	259.654.410	288.316.319	15,6
39	Trento	301.743.667	286.356.011	273.922.700	-9,2
40	Ancona	342.980.241	278.392.198	267.896.649	-21,9
41	Parma	347.457.084	208.822.362	255.316.292	-26,5
42	Pavia	214.806.511	198.872.126	242.932.760	13,1
43	Teramo	257.953.864	285.231.980	234.021.472	-9,3
44	Pesaro Urbino	153.875.892	176.259.394	213.000.308	38,4
45	Avellino	224.907.913	184.363.398	176.861.210	-21,4
46	Frosinone	148.466.214	141.210.208	157.195.216	5,9
47	Pescara	139.544.076	134.951.417	140.015.300	0,3
48	Genova	146.102.773	127.983.600	133.714.255	-8,5
49	Udine	61.811.468	62.625.718	109.969.994	77,9
50	Belluno	126.509.703	104.171.630	103.626.085	-18,1
51	Cremona	94.266.717	99.534.631	102.452.503	8,7
52	Ravenna	97.850.779	93.825.007	94.708.699	-3,2
53	Trieste	119.356.400	91.708.850	86.219.539	-27,8
54	Salerno	94.307.218	82.037.909	80.729.626	-14,4
55	Latina	18.622.377	21.055.115	77.698.792	317,2
56	Bolzano	77.528.735	71.352.325	71.788.258	-7,4
57	Caserta	63.851.358	63.409.951	70.379.484	10,2
58	Terni	80.557.907	69.807.981	70.338.933	-12,7
59	Rovigo	62.513.261	60.629.609	68.320.895	9,3
60	Matera	35.282.734	46.460.933	62.003.387	75,7
61	Taranto	36.901.750	45.525.514	44.557.924	20,7
62	Ferrara	36.394.638	36.400.493	43.998.588	20,9
63	Pordenone	38.537.787	38.612.416	39.195.011	1,7
64	Piacenza	44.013.404	37.902.974	39.137.666	-11,1

Pos.	Province	Export Sistema Moda			Var. 2004/2006 (%)
		2004	2005	2006	
65	Sondrio	30.113.270	38.508.784	37.078.708	23,1
66	Asti	45.969.044	41.005.643	36.067.024	-21,5
67	Gorizia	37.576.788	34.523.765	33.169.967	-11,7
68	Brindisi	21.717.763	25.253.313	29.077.058	33,9
69	Siena	30.036.776	33.856.714	28.242.034	-6,0
70	Lodi	16.695.106	21.681.084	25.292.166	51,5
71	Imperia	21.338.718	20.004.857	20.027.269	-6,1
72	Massa Carrara	20.077.398	20.345.061	19.909.222	-0,8
73	Catania	21.431.789	20.173.134	19.494.975	-9,0
74	Palermo	16.690.834	15.316.546	17.794.774	6,6
75	La Spezia	8.595.203	7.416.606	16.216.647	88,7
76	Grosseto	19.442.788	19.721.205	15.930.429	-18,1
77	Livorno	21.643.046	15.853.670	14.925.824	-31,0
78	Reggio Calabria	11.022.959	6.151.832	14.627.871	32,7
79	Viterbo	10.262.076	9.472.739	12.809.771	24,8
80	Verbania	14.557.279	13.370.546	12.073.281	-17,1
81	Campobasso	8.710.707	9.131.107	9.368.332	7,5
82	L'Aquila	11.355.004	6.692.803	8.828.498	-22,3
83	Benevento	8.565.868	10.397.600	8.174.082	-4,6
84	Messina	7.124.647	7.077.996	7.236.769	1,6
85	Sassari	8.273.113	8.105.808	7.140.590	-13,7
86	Cagliari	4.934.467	4.111.804	6.547.718	32,7
87	Rieti	6.044.379	2.967.626	6.003.006	-0,7
88	Cosenza	13.132.237	5.997.012	5.860.838	-55,4
89	Savona	4.812.590	7.212.094	5.448.255	13,2
90	Foggia	7.075.618	5.288.817	4.067.791	-42,5
91	Aosta	11.312.669	3.923.438	2.667.927	-76,4
92	Enna	4.819.636	2.449.589	2.469.067	-48,8
93	Nuoro	5.113.450	2.633.609	2.233.307	-56,3
94	Trapani	1.516.603	1.723.662	2.215.659	46,1
95	Siracusa	313.961	1.159.025	1.526.448	386,2
96	Catanzaro	670.686	1.416.087	1.189.010	77,3
97	Crotone	540.282	962.797	1.035.753	91,7
98	Potenza	1.467.747	2.158.956	593.238	-59,6
99	Ragusa	1.825.134	408.518	528.857	-71,0
100	Vibo Valentia	42.151	39.484	344.523	717,4
101	Agrigento	850.802	81.972	159.080	-81,3
102	Caltanissetta	254.880	96.733	135.446	-46,9
103	Oristano	233.386	145.923	99.313	-57,4
	Flussi non ripartiti	225.271.437	207.488.938	185.409.028	-17,7
	ITALIA	44.473.989.510	44.539.233.301	47.223.706.998	6,2

Fonte: Elaborazioni Istituto Tagliacarne su dati Istat

Tav. A8 – Graduatoria provinciale decrescente per valore dell'import del Settore Moda (Anni 2004-2006; valori assoluti in euro e percentuali)

Pos.	Province	Import Sistema Moda			Var. 2004/2006 (%)
		2004	2005	2006	
1	Milano	4.048.503.694	4.230.544.370	4.783.599.217	18,2
2	Vicenza	3.061.097.426	3.009.774.658	3.222.699.483	5,3
3	Treviso	1.778.936.296	1.946.578.479	2.145.579.748	20,6
4	Arezzo	1.575.977.380	1.631.590.910	1.765.369.397	12,0
5	Roma	937.051.695	1.178.021.148	1.386.393.783	48,0
6	Firenze	925.108.526	1.033.018.289	1.283.930.364	38,8
7	Verona	929.291.202	1.020.313.198	1.191.524.609	28,2
8	Bergamo	829.513.990	883.860.492	1.012.857.000	22,1
9	Napoli	670.862.740	724.885.554	836.925.482	24,8
10	Padova	734.803.527	739.798.061	814.227.380	10,8
11	Prato	617.229.055	629.095.871	652.452.644	5,7
12	Alessandria	509.698.746	492.937.658	635.452.669	24,7
13	Varese	478.960.828	503.958.542	620.337.672	29,5
14	Torino	512.179.228	519.404.450	557.568.681	8,9
15	Bologna	352.385.333	389.930.454	534.163.541	51,6
16	Reggio Emilia	327.000.628	381.221.804	523.999.658	60,2
17	Venezia	375.677.810	450.308.885	518.153.664	37,9
18	Modena	326.241.319	397.416.942	511.275.010	56,7
19	Como	420.593.679	447.979.102	501.929.048	19,3
20	Biella	532.419.900	493.254.506	496.330.777	-6,8
21	Ascoli Piceno	361.668.161	423.702.048	491.523.672	35,9
22	Brescia	424.652.733	420.175.752	475.856.513	12,1
23	Pisa	251.081.329	322.350.541	394.160.826	57,0
24	Cuneo	305.013.927	330.890.629	387.539.053	27,1
25	Mantova	332.817.859	325.647.826	385.874.492	15,9
26	Bari	355.065.460	362.709.405	374.848.737	5,6
27	Macerata	267.914.312	319.169.833	349.579.131	30,5
28	Novara	222.529.305	237.177.449	259.674.493	16,7
29	Bolzano	209.729.317	219.532.097	242.413.584	15,6
30	Pistoia	201.794.401	197.100.024	215.759.715	6,9
31	Lucca	147.190.998	187.079.636	201.601.158	37,0
32	Lecce	232.362.680	194.192.551	199.683.412	-14,1
33	Genova	148.310.945	169.893.251	184.227.653	24,2
34	Perugia	166.483.391	162.534.727	183.910.256	10,5
35	La Spezia	157.521.289	128.211.757	171.249.524	8,7
36	Teramo	158.627.493	147.329.734	153.157.080	-3,4
37	Parma	97.016.699	109.836.784	133.445.811	37,5
38	Trento	115.876.419	104.565.946	125.847.919	8,6
39	Chieti	94.686.452	96.910.826	121.355.224	28,2
40	Avellino	141.892.746	117.403.417	113.681.257	-19,9
41	Ancona	79.266.150	92.812.982	110.434.349	39,3
42	Rimini	68.758.150	72.907.486	104.201.351	51,5
43	Lecco	73.073.165	78.800.686	103.100.961	41,1
44	Forlì Cesena	89.345.951	94.007.949	99.564.526	11,4

Pos.	Province	Import Sistema Moda			Var. 2004/2006 (%)
		2004	2005	2006	
45	Pavia	93.401.779	93.162.355	98.215.943	5,2
46	Cremona	76.615.442	88.768.777	91.660.081	19,6
47	Salerno	81.845.228	86.750.966	91.071.322	11,3
48	Vercelli	67.928.828	79.922.445	90.402.487	33,1
49	Pesaro Urbino	77.117.665	86.258.875	84.297.849	9,3
50	Asti	91.659.299	78.434.213	84.253.175	-8,1
51	Piacenza	62.618.678	70.911.679	73.362.808	17,2
52	Pescara	60.922.968	66.731.928	73.147.623	20,1
53	Belluno	64.019.374	62.913.929	69.901.718	9,2
54	Frosinone	78.362.516	65.040.040	69.533.341	-11,3
55	Udine	62.827.631	60.859.509	68.257.666	8,6
56	Isernia	36.183.581	55.586.943	65.696.019	81,6
57	Ravenna	61.171.071	57.089.081	58.836.648	-3,8
58	Taranto	35.775.939	50.285.363	54.928.268	53,5
59	Caserta	31.195.883	35.658.138	54.574.993	74,9
60	Ferrara	37.882.824	41.751.380	46.213.607	22,0
61	Palermo	49.645.461	59.284.087	45.510.944	-8,3
62	Pordenone	39.409.025	39.192.388	44.715.297	13,5
63	Rovigo	55.948.731	40.235.484	42.660.834	-23,8
64	Lodi	26.139.431	34.739.171	40.165.469	53,7
65	Trieste	45.476.331	34.018.316	38.484.775	-15,4
66	Gorizia	20.395.115	24.386.234	28.556.317	40,0
67	Cagliari	15.906.118	18.180.042	28.120.975	76,8
68	Catania	28.586.487	29.869.265	26.641.432	-6,8
69	Massa Carrara	14.744.305	24.804.905	26.189.985	77,6
70	Latina	17.979.990	22.222.526	22.454.140	24,9
71	Matera	20.766.299	12.285.633	18.330.562	-11,7
72	Siena	15.409.032	16.294.733	17.874.095	16,0
73	Livorno	17.471.029	17.506.072	17.357.785	-0,6
74	Sondrio	15.829.239	20.663.580	17.309.241	9,3
75	Viterbo	11.989.754	13.646.340	16.736.949	39,6
76	Grosseto	16.699.970	17.084.185	16.483.065	-1,3
77	Messina	13.746.871	13.898.953	16.088.719	17,0
78	Foggia	13.319.632	13.658.711	15.439.013	15,9
79	Brindisi	11.366.994	11.001.148	14.206.918	25,0
80	Campobasso	11.867.580	10.753.604	14.097.422	18,8
81	Imperia	12.338.677	13.923.555	13.018.157	5,5
82	Terni	8.877.617	11.853.122	12.727.871	43,4
83	Savona	18.686.356	11.392.731	12.643.524	-32,3
84	Verbania	12.019.705	11.909.205	11.996.547	-0,2
85	Reggio Calabria	7.384.650	10.589.504	11.381.024	54,1
86	Benevento	8.848.747	10.390.552	10.352.938	17,0
87	Aosta	26.116.259	8.525.003	7.780.687	-70,2
88	Cosenza	11.811.648	11.053.271	6.939.166	-41,3
89	Sassari	5.081.796	7.194.434	6.424.864	26,4
90	Catanzaro	4.461.002	5.261.476	5.541.445	24,2
91	L'Aquila	7.856.872	6.327.570	5.534.433	-29,6
92	Agrigento	4.190.375	3.712.206	4.839.839	15,5

Pos.	Province	Import Sistema Moda			Var. 2004/2006 (%)
		2004	2005	2006	
93	Rieti	7.743.637	7.532.912	4.097.171	-47,1
94	Siracusa	3.578.960	4.166.660	3.758.706	5,0
95	Ragusa	2.537.017	3.502.266	3.387.471	33,5
96	Nuoro	6.297.972	3.757.973	3.375.070	-46,4
97	Trapani	2.015.551	2.326.036	2.912.631	44,5
98	Potenza	5.769.535	2.804.993	2.023.090	-64,9
99	Caltanissetta	1.237.931	1.407.876	1.454.225	17,5
100	Crotone	1.268.844	1.191.617	1.444.168	13,8
101	Oristano	1.410.813	1.435.945	1.108.811	-21,4
102	Enna	1.942.571	1.240.967	894.465	-54,0
103	Vibo Valentia	525.574	949.172	888.400	69,0
	Flussi non ripartiti	72.936.151	64.273.482	74.608.794	2,3
	ITALIA	26.363.376.694	27.779.410.235	31.468.371.506	19,4

Fonte: Elaborazioni Istituto Tagliacarne su dati Istat

Tav. A9 – Graduatoria provinciale decrescente per valore dell'export dell'oreficeria e dei gioielli (Anni 2004-2006; valori assoluti in euro e percentuali)

Pos.	Province	Export Oreficeria e gioielli			Var. 2004/2006 (%)
		2004	2005	2006	
1	Arezzo	1.410.029.906	1.733.637.936	2.017.975.384	43,1
2	Vicenza	1.589.737.348	1.459.145.719	1.633.956.753	2,8
3	Milano	739.977.011	798.765.637	961.365.798	29,9
4	Alessandria	432.316.743	433.408.334	538.023.676	24,5
5	Treviso	187.124.061	163.405.210	206.940.729	10,6
6	Roma	120.617.467	181.119.899	179.300.278	48,7
7	Varese	114.564.765	115.082.354	164.909.726	43,9
8	Firenze	146.102.630	139.665.774	153.548.415	5,1
9	Padova	77.289.236	75.573.456	103.317.469	33,7
10	Torino	61.178.180	63.312.086	88.920.562	45,3
11	Bologna	34.081.898	23.538.419	28.078.175	-17,6
12	Belluno	36.101.421	35.024.275	27.103.758	-24,9
13	Frosinone	8.372.873	15.684.965	26.643.334	218,2
14	Venezia	15.430.878	20.574.584	24.704.800	60,1
15	Napoli	24.322.313	21.680.451	21.415.530	-12,0
16	Como	18.893.728	15.082.806	20.141.335	6,6
17	Bergamo	18.583.715	22.828.930	19.073.366	2,6
18	Brescia	20.818.357	18.938.719	17.262.236	-17,1
19	Imperia	17.091.319	14.158.312	15.148.405	-11,4
20	Genova	8.138.770	8.348.249	14.577.728	79,1
21	Ancona	10.316.289	12.536.252	13.372.374	29,6
22	Pisa	9.252.742	5.876.144	12.116.027	30,9
23	Catania	12.843.803	11.450.146	11.681.929	-9,0
24	Bolzano	12.311.294	10.990.678	10.429.227	-15,3

Pos.	Province	Export Oreficeria e gioielli			Var. 2004/2006 (%)
		2004	2005	2006	
25	Trieste	8.415.146	10.942.468	10.013.406	19,0
26	Palermo	8.422.359	7.845.133	9.351.080	11,0
27	Macerata	7.871.446	8.382.940	8.285.808	5,3
28	Pavia	6.911.203	8.819.420	7.944.623	15,0
29	Bari	7.151.357	8.084.399	7.450.266	4,2
30	Modena	9.045.918	6.553.819	7.262.107	-19,7
31	Verona	6.738.827	4.895.305	7.222.605	7,2
32	Asti	9.295.308	5.790.106	6.994.453	-24,8
33	Parma	2.686.265	4.036.048	6.309.979	134,9
34	Lucca	2.857.041	3.911.988	5.396.293	88,9
35	Caserta	6.610.908	4.416.445	5.157.937	-22,0
36	Lecco	3.222.734	4.520.737	4.818.024	49,5
37	Rimini	2.989.887	5.323.134	4.304.184	44,0
38	Ascoli Piceno	3.840.523	3.167.069	4.187.654	9,0
39	Trento	5.842.750	7.645.791	4.109.479	-29,7
40	Reggio Emilia	5.667.811	4.308.006	3.950.397	-30,3
41	Forlì	4.679.474	5.969.156	3.579.298	-23,5
42	Taranto	436.117	1.207.065	3.001.347	588,2
43	Pesaro	2.228.082	2.738.961	2.961.616	32,9
44	Teramo	2.449.262	2.408.702	2.958.759	20,8
45	Biella	4.145.484	427.150	2.895.749	-30,1
46	Pordenone	3.086.006	2.722.153	2.830.690	-8,3
47	Pistoia	2.415.378	2.451.024	2.807.344	16,2
48	Udine	3.432.528	3.822.850	2.639.307	-23,1
49	Perugia	1.096.306	1.245.573	2.384.696	117,5
50	Savona	2.642.620	2.506.782	2.237.932	-15,3
51	Chieti	672.679	379.089	2.154.098	220,2
52	Cosenza	1.520.148	781.236	1.963.176	29,1
53	Novara	2.106.397	2.165.922	1.830.660	-13,1
54	Verbania	3.315.191	2.819.366	1.815.094	-45,2
55	Vercelli	1.518.493	1.344.490	1.700.884	12,0
56	Lecce	523.498	1.399.693	1.473.158	181,4
57	Viterbo	78.035	51.737	1.351.799	1632,3
58	Cremona	337.649	509.891	1.312.691	288,8
59	Ravenna	1.722.979	2.376.239	1.289.917	-25,1
60	Cuneo	1.652.802	2.958.554	1.219.486	-26,2
61	Cagliari	2.617.918	115.582	1.093.138	-58,2
62	Latina	175.825	827.348	807.166	359,1
63	Trapani	67.330	400.989	803.237	1093,0
64	Livorno	4.284.374	1.724.206	750.690	-82,5
65	Ferrara	408.784	898.655	700.064	71,3
66	Rovigo	295.696	301.911	692.534	134,2
67	Prato	525.579	1.911.794	605.029	15,1
68	Massa Carrara	126.765	180.211	554.512	337,4
69	Gorizia	547.403	368.694	484.862	-11,4
70	Sondrio	163.770	118.147	431.854	163,7
71	Piacenza	264.927	296.686	431.065	62,7
72	Pescara	613.825	382.365	380.562	-38,0

Pos.	Province	Export Oreficeria e gioielli			Var. 2004/2006 (%)
		2004	2005	2006	
73	Siracusa	0	712.435	359.914	0,0
74	Rieti	160.643	127.598	335.427	108,8
75	Isernia	136.850	250.080	326.613	138,7
76	Brindisi	184.248	295.150	288.080	56,4
77	Mantova	1.015.415	433.850	245.289	-75,8
78	Sassari	0	0	220.241	0,0
79	Foggia	84.799	207.183	216.792	155,7
80	Siena	109.149	248.675	166.921	52,9
81	Crotone	0	0	162.411	0,0
82	Reggio Calabria	46.414	107.259	143.234	208,6
83	L'Aquila	58.756	47.115	133.533	127,3
84	Salerno	174.633	274.908	104.109	-40,4
85	Messina	11.794	67.827	90.444	666,9
86	Grosseto	94.707	298.076	85.369	-9,9
87	Terni	351.361	811.335	83.580	-76,2
88	Aosta	0	0	81.446	0,0
89	La Spezia	156.052	11.678	60.296	-61,4
90	Avellino	21.602	15.864	43.520	101,5
91	Lodi	15.093	66.165	41.340	173,9
92	Catanzaro	0	0	27.757	0,0
93	Agrigento	132.807	0	0	-100,0
94	Benevento	0	0	0	0,0
95	Caltanissetta	0	0	0	0,0
96	Campobasso	0	0	0	0,0
97	Enna	0	0	0	0,0
98	Matera	0	0	0	0,0
99	Nuoro	0	0	0	0,0
100	Oristano	0	0	0	0,0
101	Potenza	0	0	0	0,0
102	Ragusa	0	0	0	0,0
103	Vibo Valentia	0	0	0	0,0
	Flussi non ripartiti	144.505.670	132.276.121	99.641.439	-31,0
	ITALIA	5.420.477.547	5.682.535.683	6.567.765.478	21,2

Fonte: Elaborazioni Istituto Tagliacarne su dati Istat

Tav. A10 – Graduatoria provinciale decrescente per valore dell'import dell'Oreficeria e dei gioielli (Anni 2004-2006; valori assoluti in euro e percentuali)

Pos.	Province	Import Oreficeria e gioielli			Var. 2004/2006 (%)
		2004	2005	2006	
1	Arezzo	1.376.164.287	1.407.352.022	1.525.213.444	10,8
2	Vicenza	1.385.803.908	1.342.614.121	1.367.727.510	-1,3
3	Milano	1.113.195.969	1.153.929.982	1.304.957.085	17,2
4	Roma	441.898.145	590.220.842	808.740.803	83,0
5	Alessandria	463.397.445	438.213.890	581.903.805	25,6

Pos.	Province	Import Oreficeria e gioielli			Var. 2004/2006 (%)
		2004	2005	2006	
6	Firenze	157.495.515	185.213.921	260.059.414	65,1
7	Padova	157.323.009	160.465.516	188.023.151	19,5
8	Varese	41.166.420	44.857.369	83.495.495	102,8
9	Venezia	27.302.263	31.708.941	64.516.911	136,3
10	Treviso	44.844.209	57.814.223	62.597.364	39,6
11	Torino	41.198.033	46.996.293	54.165.711	31,5
12	Napoli	37.303.312	39.070.252	43.450.796	16,5
13	Verona	31.071.933	44.162.006	41.416.749	33,3
14	Modena	7.452.066	21.388.607	28.254.278	279,1
15	Bergamo	20.283.121	23.035.898	25.823.858	27,3
16	Bolzano	15.097.452	16.943.250	22.962.315	52,1
17	Bologna	17.667.790	18.014.830	22.321.163	26,3
18	Bari	13.085.913	26.540.067	19.647.361	50,1
19	Como	16.476.239	17.741.028	18.402.149	11,7
20	Brescia	34.347.625	18.207.697	17.232.220	-49,8
21	Genova	12.620.745	14.634.182	12.586.300	-0,3
22	Caserta	9.254.680	9.571.294	12.170.767	31,5
23	Cagliari	1.304.163	1.609.026	12.166.637	832,9
24	Pisa	7.064.865	5.159.733	9.965.725	41,1
25	Pavia	7.640.274	8.532.861	9.840.999	28,8
26	Novara	6.031.527	5.890.491	9.358.914	55,2
27	Ancona	7.290.595	5.299.879	9.140.727	25,4
28	Forlì	7.418.734	8.110.167	8.602.108	16,0
29	Udine	1.884.124	3.128.438	7.144.887	279,2
30	Palermo	6.380.569	4.821.928	6.539.584	2,5
31	Reggio Emilia	7.299.591	7.552.970	6.522.709	-10,6
32	Ascoli Piceno	2.874.358	2.606.999	5.713.721	98,8
33	Rimini	8.221.865	7.166.290	5.196.339	-36,8
34	Belluno	6.585.820	6.541.966	4.649.664	-29,4
35	Ravenna	909.146	2.808.592	4.405.400	384,6
36	Lucca	2.753.724	3.278.523	4.234.672	53,8
37	Pesaro	2.242.169	2.637.571	3.540.807	57,9
38	Imperia	1.897.781	4.233.647	3.220.781	69,7
39	Teramo	2.798.493	1.947.530	3.175.368	13,5
40	Perugia	3.271.354	2.763.739	3.155.254	-3,5
41	Pordenone	1.591.118	1.948.099	3.122.835	96,3
42	Asti	1.922.594	1.892.584	3.090.948	60,8
43	Savona	11.809.301	2.491.885	3.075.459	-74,0
44	Livorno	1.621.427	2.156.972	2.940.723	81,4
45	Trento	3.668.023	2.424.354	2.933.178	-20,0
46	Catania	6.090.285	6.105.730	2.916.240	-52,1
47	La Spezia	2.489.037	4.095.922	2.876.602	15,6
48	Piacenza	3.445.598	4.073.217	2.667.447	-22,6
49	Frosinone	7.326.161	3.617.373	2.470.456	-66,3
50	Biella	1.199.152	7.200.671	2.440.544	103,5
51	Chieti	828.375	1.135.986	2.289.009	176,3
52	Ferrara	723.694	1.176.977	2.084.259	188,0
53	Lecco	1.809.075	2.648.066	2.037.811	12,6

Pos.	Province	Import Oreficeria e gioielli			Var. 2004/2006 (%)
		2004	2005	2006	
54	Rieti	1.767.203	1.836.317	1.991.887	12,7
55	Trieste	2.178.024	1.251.540	1.918.096	-11,9
56	Macerata	558.402	519.324	1.855.941	232,4
57	Cremona	900.961	1.318.541	1.791.753	98,9
58	Massa Carrara	2.042.752	1.651.391	1.578.008	-22,8
59	Taranto	2.069.977	2.016.028	1.568.354	-24,2
60	Grosseto	2.233.495	2.083.581	1.549.318	-30,6
61	Cuneo	1.262.328	1.303.824	1.535.733	21,7
62	Lecce	1.478.812	1.774.918	1.534.260	3,7
63	Salerno	779.038	1.202.716	1.516.483	94,7
64	Verbania	1.351.260	1.509.767	1.324.384	-2,0
65	Mantova	842.968	1.243.734	1.296.851	53,8
66	Parma	1.338.791	1.529.024	1.224.191	-8,6
67	Avellino	514.824	691.138	1.219.675	136,9
68	Rovigo	79.326	708.158	1.177.383	1384,2
69	Prato	486.872	7.252.786	1.113.184	128,6
70	Latina	551.648	984.255	1.078.634	95,5
71	Viterbo	174.615	783.590	1.049.320	500,9
72	Siena	251.193	389.540	704.951	180,6
73	Gorizia	754.882	1.097.081	671.952	-11,0
74	Pistoia	942.280	558.349	561.201	-40,4
75	Aosta	310.648	388.564	555.014	78,7
76	Pescara	184.480	545.823	520.209	182,0
77	Lodi	195.985	285.872	397.545	102,8
78	Vercelli	672.759	1.411.920	387.324	-42,4
79	Sassari	181.389	336.640	371.816	105,0
80	Reggio Calabria	235.944	277.884	280.812	19,0
81	Brindisi	138.329	441.592	278.068	101,0
82	Cosenza	213.784	316.249	258.962	21,1
83	Messina	1.364.072	201.649	252.058	-81,5
84	Terni	429.450	994.712	247.495	-42,4
85	Sondrio	165.648	88.474	188.620	13,9
86	Catanzaro	684.321	825.424	156.099	-77,2
87	Trapani	92.632	135.882	141.077	52,3
88	Nuoro	101.876	339.808	128.786	26,4
89	Foggia	411.810	148.462	128.472	-68,8
90	L'Aquila	271.316	116.860	126.792	-53,3
91	Vibo Valentia	8.554	64.223	105.154	1129,3
92	Potenza	257.826	177.928	98.075	-62,0
93	Siracusa	174.157	297.566	92.399	-46,9
94	Agrigento	64.401	79.550	86.185	33,8
95	Ragusa	97.829	77.124	80.766	-17,4
96	Matera	13.576	39.783	50.863	274,7
97	Oristano	3.714	10.594	37.698	915,0
98	Caltanissetta	37.634	21.061	30.016	-20,2
99	Benevento	15.744	62.263	28.761	82,7
100	Campobasso	14.291	24.564	24.825	73,7
101	Enna	0	0	17.165	0,0

Pos.	Province	Import Oreficeria e gioielli			Var. 2004/2006 (%)
		2004	2005	2006	
102	Crotone	4.553	23.122	4.090	-10,2
103	Isernia	8.453	0	0	-100,0
	<i>Flussi non ripartiti</i>	<i>58.127.364</i>	<i>57.273.361</i>	<i>68.646.983</i>	<i>18,1</i>
	ITALIA	5.679.885.261	5.930.466.973	6.819.172.144	20,1

Fonte: Elaborazioni Istituto Tagliacarne su dati Istat